Anno XII. — TORINO, Martedì 30 Aprile 1878 — Num. 119.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia — Anno L. [illegible] — Stati Uniti [illegible] — Repubblica Argentina e Uruguai [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Estero Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible]). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 30 APRILE 1878.

ITALIA

Ciò che s'è fatto nelle vacanze — I lavori del Ministero e quelli della Camera — I commenti sull'Enciclica — Quale ammaestramento ne possano ritrarre i liberali — Il congresso repubblicano.

Dicesi che prima di concretare irrevocabilmente il progetto di legge per la riforma elettorale, l'onor. Zanardelli abbia voluto studiare tutti i precedenti della questione, dei quali non ha ancora completato la rassegna, o che perciò s'avrà ad attendere un certo ritardo nella presentazione del progetto stesso.

Quanto alla questione ferroviaria, sembra deciso che la proposta dell'inchiesta parlamentare verrà presentata alla Camera senza essere accompagnata dalle convenzioni, come qualche ministro avrebbe voluto per maggior regolarità, secondo quanto erasi già annunziato da qualche giornale.

Sui progetti riflettenti le riforme tributarie infine si starebbe tuttavia studiando senza che il Ministero abbia ancora potuto prendere veruna deliberazione in proposito.

Ecco a qual punto sarebbero i lavori del Gabinetto alla vigilia della riapertura del Parlamento.

Accogliendo per vere queste informazioni, certo non potrebbe asserirsi che gli onorevoli ministri abbiano fatto molta strada durante le vacanze.

***

D'altra parte l'*Opinione* crede fermamente che, per quanto sia esiguo il numero dei lavori che il Governo presenterà alla Camera, questa non potrà nemmeno esaurirli tutti. La sola discussione dei bilanci senza neppur legarvi la questione del corso forzoso, per la quale non sono ancora fatti gli studi necessari, basterà a portar via una gran parte del poco tempo che rimane disponibile. Vi sono poi le questioni dell'esercizio provvisorio delle ferrovie, i problemi della situazione finanziaria, la costituzionalità dei decreti di dicembre, l'aumento dei tabacchi e le modificazioni della convenzione colla Regia cointeressata, tutte questioni che bisogna risolvere subito, affichè l'Amministrazione ed i popoli sappiano come comportarsi.

Quindi si rinnova il dubbio che la riforma elettorale possa essere discussa ed approvata, anche se il Ministero si affrettasse a presentarla. Vedremo se dubbio diventerà certezza.

***

Continuano i commenti della stampa sull'Enciclica mandata da papa Leone XIII ai vescovi dell'orbe cattolico. Molto vari sono i giudizi: alcuni giornali, attribuendole una eccessiva importanza, parlano di essa come d'una violenta requisitoria; altri non le danno il valore che d'una elucubrazione accademica.

Tutti s'accordano però nel dire che nulla è mutato nè poteva mutarsi nel Papato. La lettera di Leone XIII, corretta, seria, eletta nella forma, non poteva variare nella sostanza; ch'è quella di ripetere la vecchia formula assoluta di opposizione al mondo ed alla civiltà moderna. Il nuovo Papa protesta come il suo predecessore, ma non iscomunica, non maledice, non dogmatizza, ma discute. Ed è già molto... per un Papa. Assorbito dalla istituzione, egli continua a dichiararsi difensore irremovibile dei presunti diritti della Chiesa, senza impedire a noi d'essere i difensori incrollabili della civiltà e del progresso.

D'altronde, non vuolsi neppur negare che, nel complesso della sua Enciclica, il Papa si mostra forse più preoccupato e più geloso degli interessi spirituali che di altro; e per essi si propone lottare. V'è in ciò un grado di elevatezza che colpisce e che è forse più pericoloso; imperocchè a più riprese traspare questo concetto: perduto il temporale dominio, la S. Sede non deve accasciarsi, ma deve pugnare per riacquistare anco senza di esso autorità, influenza, predominio. Or va benissimo che si consideri da noi come un sogno puerile la speranza di restituir Roma sotto l'impero delle Somme Chiavi; ma con eguale serenità di spirito non si potrà sempre irridere agli sforzi del clericalismo per infiltrarsi ne' nostri consorzi civili, politici e morali, e tentare di guadagnarvi il terreno cui aspira; tanto più se il suo capo supremo non tarderà, siccome qui accenna indirettamente, ad assumere l'iniziativa di quegli sforzi. Non si respinga la lotta della reazione, ma prepariamoci per tempo all'attacco: questo crediamo sia il migliore insegnamento che per noi ricavar si dovrebbe dalla parola papale.

***

Essendosi manifestate varie discrepanze di pareri circa l'opportunità del Congresso repubblicano, che oggi stesso dovrebbe tenersi in Roma, non sarebbe punto da stupirsi che questo venisse all'ultima ora aggiornato, in omaggio ai consigli del cittadino Federico Campanella. Infatti questi, dichiarando di non aderire al Congresso di Roma, scriveva il 26 corrente al cittadino Pantano: « L'unico modo di intenderci, è quello di seguire il consiglio datovi da Bovio, il quale proponeva di aggiornare il Congresso alla fine di maggio e convocare intanto a Firenze, città centrale, un'adunanza dei principali rappresentanti del nostro partito per istabilire i preliminari e le basi del Congresso medesimo. Il vostro Consiglio direttivo potrebbe ancora, volendo, *aggiornare il Congresso*, diramando celeremente all'uopo una circolare alle Associazioni. Io mi assumerei l'incarico di convocare la riunione preparatoria. A queste condizioni *la conciliazione è possibile*, e il futuro Congresso potrebbe raggiungere lo scopo da tutti desiderato. »

Dunque, è inteso che se il Congresso ha luogo oggi, il Campanella non vi prenderà parte, e con lui si asterranno non pochi Circoli dissenzienti; quindi vi sarà screzio manifesto, e la grande dimostrazione riuscirà meschina e di poco effetto, perchè incompleta. La qual cosa fu già da noi preveduta.

Trattandosi però per tutti i Romani di commemorare oggi il glorioso episodio del giorno 30 aprile 1849, pare che la dimostrazione patriotica debba riuscire imponente anche senza il concorso del Congresso repubblicano. Si annunzia infatti che il generale Medici, primo aiutante di campo del re Umberto, riceverà in forma solenne le deputazioni delle diverse Società operaie e le autorità tanto municipali quanto governative nella sua villa del *Vascello*, dove fece in quell'assedio prodigi di valore.

IL PRIMO DI MAGGIO.

È un ritornello che da assai tempo e poco piacevolmente si ripete in Italia: la riapertura del Parlamento è imminente, le materie a discutere molte e tutte urgenti, le promesse lunghe, l'aspettazione grande e il tempo ed i mezzi invece oltremodo scarsi.

Ma questa volta e pei gravi avvenimente pubblici succeduti, e per le crisi ministeriali, le quali lasciarono più intricate che mai le cose, e per la condizione delle parti politiche, noi ci troviamo in una condizione ancora più grave. Il tempo che rimane alla discussione parlamentare brevissimo: la maggioranza sempre più instabile, e, ciò che è più sgradevole di tutto, le finanze peggiorate e per la diminuzione degl'introiti e per l'accrescimento delle spese ordinate e legalmente ed illegalmente.

Nel primo dì di maggio pertanto, colla prospettiva di due mesi al più di tornate, noi ci troveremo sulle spalle un pesantissimo fardello, dei disegni di legge che non ammettono dilazione alcuna senza sommo inconveniente. I nodi vengono al pettine, e ci siamo proprio venuti. Ricapitoliamo, lasciando a parte alcune proposte, le quali, quantunque facciano parte del programma ministeriale, non sono invero urgenti, nè imperiosamente richieste dal popolo sovrano.

Vi è anzitutto a statuire sull'esercizio delle strade ferrate, sendo imminente la cessazione del contratto colla Società del Sudbahn. È impossibile quindi qualunque dilazione. Si sa che, per affidare quell'esercizio all'industria privata e togliere al Governo un grande potere, si è formata la lega che fece affondare il passato Governo e pose in seggio gli oppositori dei sedici anni. La logica imporrebbe a questi di fare stipulazioni con una o parecchie Società di capitalisti. Ma le convenzioni stipulate a quello scopo non piacquero, e anche i fautori dell'esercizio privato le giudicarono inaccettabili. Intanto è suprema necessità il provvedere comechessia a quel servizio.

Noi persistiamo a credere che quanto maggiore latitudine si lascia all'azione dei cittadini, riservato allo Stato solo l'alto ufficio d'invigilare affinchè si proceda regolarmente, rispettati i diritti di tutti, tanto più si avvantaggi la libertà e si avvezzi la nazione a trattar essa stessa i proprii affari; ma non diremo però che *periscano le colonie*, anzichè un principio. Benchè sia omai chiarito che quello sviscerato amore di un principio sia stato una macchina da guerra piuttostochè il sincero desiderio di applicare quel principio, ora nessuno crede più che siavi ancora luogo ad alternativa. Di buono o di mal grado sarà mestieri che lo Stato assuma esso, almeno temporariamente, l'esercizio delle strade ferrate.

Altra questione d'interesse locale, ma la cui soluzione non si può evidentemente differire, è quella dell'Amministrazione municipale di Firenze per cui si è ordinata un'inchiesta. Ogni giorno che passa allarga l'abisso, vuolsi dunque porre immediatamente riparo.

Per un atto arbitrario si è demolito un Ministero il quale ripeteva la sua esistenza dalla legge e se n'è creato un nuovo, che, secondo l'avviso dello stesso Presidente del Consiglio, non si poteva costituire che per legge. Il mezzo più spiccio e regolare sarebbe stato il disfare con decreto reale ciò che con semplice decreto reale s'era fatto, e se questo partito si fosse preso a prima giunta, nessuno avrebbe fiatato, tranne gli autori di quelle mutazioni, ma si temerono le ire degli avversarii, sempre per quella ragione della poco solida base del Governo. Ad ogni modo bisognerà che si tolga immediatamente quello sconcio.

Vi sono alcune proposte speciali di legge, le quali pure non ammettono indugii: in quel novero le spese relative al trasferimento del Governo a Roma ed alcune altre di cui già furono nominati i relatori.

Poi vi è lo stato delle finanze, che si presentano sotto un aspetto molto brutto e danno seriamente a pensare. La nave, appena toccato il porto, minaccia di essere nuovamente risospinta in un mare burrascoso. In confronto del primo trimestre dello scorso anno, noi abbiamo una diminuzione di 45 milioni, e se le cose continuassero pel resto dell'anno, noi avremmo una diminuzione di una sessantina di milioni. Si vede in ciò la prudenza, l'oculatezza dei nostri ministri delle finanze. Portava veramente il pregio, a cagion d'esempio, d'imporre una nuova gravezza senza consenso dei rappresentanti della nazione, il rincarimento dei tabacchi, per vederne scemato sensibilmente il prodotto!

Le disgrazie non vengono mai sole. A costa di questa diminuzione, abbiamo nello stesso periodo di tempo un aumento di spese per la bagattella di 28 milioni verso dello scorso anno. Continuando a quel modo, nientemeno che 112 per la intera annata, insomma 172 milioni di differenza. Altro che pareggio assicurato!

Il Ministero, seguendo fedelmente le orme de' predecessori, si è obbligato a presentare, immediatamente dopo le ferie, diminuzione di tributi, costruzione di ferrovie, e la riforma elettorale per soprammercato. Fortunatamente non è aggiornata la diminuzione, nè la costruzione predetta e possiamo metterle a paro di que' debiti di cui si parla nel Digesto, che si pagano *quum mihi commodissimum erit*. Il Ministero presenti pure gli anzidetti progetti e gli onorevoli deputati li studiino a bell'agio nelle prossime vacanze. Checchè dicasi, non si è andato a fondo nella questione della diminuzione delle imposte. Si è partito dal principio che quella della macinazione meriti assolutamente la preferenza e ciò è tutt'altro che dimostrato. Noi intanto non terremo broncio al Governo se per ora non esigerà l'immediata discussione di quelle proposte, se non intenderà a nessuna riforma finanziaria del genere di quelle del Depretis, il quale per migliorare la condizione dei contribuenti cominciava col raddoppiarne la soma.

Ma come non dobbiamo chiedere per ora diminuzioni d'imposta, avendo a rattoppare gli errori commessi, così è giocoforza si rassegnino coloro che attendono le costruzioni, per cui la breccia del bilancio invece di colmarsi si allargherebbe immensamente. Anco questa è

---

(8) APPENDICE

STELLA

RACCONTO

Qui si parrà la tua nobilitate!
DANTE.

PARTE PRIMA.
L'avversione.

VII.

L'*Armonia* non aveva parlato a caso. Eravamo nel sessantasei e la guerra infatti era scoppiata improvvisa fra l'Austria, e Prussia e Italia. Quanti timori, quante speranze destasse il grandioso e inatteso avvenimento non v'ha chi non sappia; e non è questo luogo da fermarcisi su. Anzi non avremmo nè pure accennato a codesta guerra, se essa cambiando faccia agl'impegni e iniziando il nuovo periodo di storia europea che continua tuttavia nel suo svolgimento più che maraviglioso incredibile, non avesse avuto allora attinenza indiretta con alcun personaggio di questo racconto.

A Bellavista, dove i giornali non giungevano che due volte la settimana, la notizia della guerra non si poteva dire per anco ufficialmente arrivata. Bene si bucinava qua e colà alcun che di simigliante da qualche mercante di vino o di bestiame passato fugacemente in que' dintorni, ma che si sapesser proprio le cose come le stavano non si può dire. Talchè a Bellavista un giorno o due si cullarono nella fiducia non vi fosse nulla di vero, e se un'ipotesi dannata pur si faceva, questa era che Prussiani e Italiani ne avrebbero toccato come birboni. Era un pio desiderio che sa Dio quanti fecero a quei giorni in cuor loro; e se ebbe la sua soddisfazione, Sadowa informi e Venezia.

Quanto a Lodovico possiamo immaginare quali voti ei facesse, e se dovesse bruciargli il terreno sotto i piedi per la smania di trovarsi in luogo da seguire più dappresso il corso degli avvenimenti.

Tanto più che il fine ond'era venuto a Bellavista, non poteva si tosto essere raggiunto. Lo zio Giorgio, benchè desse speranza di guarigione prossima, era tuttavia obbligato al letto. A Lucia, per finzione pietosa, egli stesso si sforzava di scrivere altrimenti; ma l'indugio veramente non derivava che dall'infermità ond'egli era afflitto. Peraltro volendo andarsene improvvisamente sarebbe a Lodovico bisognato un pretesto che avesse apparenza di ragionevole, per riguardo di Lucia. Ora la guerra dichiarata e i trambusti e le turbazioni di mille sorta che porta seco nel pubblico e nel privato gliel'offerivano. Talchè per esso egli avrebbe preso due piccioni a una fava, soddisfacendo da un lato il suo desiderio, e liberando l'irreconciliabile Stella dalla molesta sua presenza.

Ma innanzi ch'ei potesse attuare il disegno, eccoti una bella sera in che la famiglia si apparecchiava a coricarsi, Enrico Manfredi giungere improvviso fra i suoi. Il pover'uomo non era riconoscibile, e la moglie istessa, e i famigliari penarono un istante a ravvisarlo. L'impronta gioviale del suo volto era sparita; gli occhi aveva infossati e gravi da lunga veglia e dallo strapazzo del viaggio se non per pianto versato; il capo teneva curvato sul petto e tutta quanta la persona era cascante di stanchezza o di affanno.

Lodovico e Lucia miravano attoniti il mutamento doloroso operatosi nel loro ospite e scambiandosi tratto tratto uno sguardo d'intelligenza parevano chiedersi a vicenda per quale guaio tremendo e' si fosse ridotto a tale! La gente di servizio non si teneva alle occhiate, ma a voce sommessa e a strappa strappa facevan mille congetture l'una più singolare dell'altra, ma tutti conchiudendo a ciò che una gran disgrazia avesse colpito il padrone, o qualche morbo malefico gli serpeggiasse nel sangue per essere così fattamente trasfigurito.

Stella, ignara anch'essa del vero, si era sentita una stretta al cuore al primo gettar lo sguardo su lui; e timorosa di sapere, non potè tenersi dall'interrogare.

Il Manfredi, per la commozione del trovarsi in famiglia, non fu in grado lì per lì di soddisfare la tormentosa curiosità della moglie, specie alla presenza di persone estranee. In luogo di risponderle ei si strinse al seno, sospirando profondamente, il suo Giulio e la sua Lidia che teneva sulle ginocchia. Poi, ripresa padronanza di sè, porse la destra a Stella e la menò seco in una stanza appartata. Colà si trattennero così a lungo che per quella notte gli altri dovettero rinunziare a saperne di più: e tutto fu silenzio nella casa.

La mattina di poi sorse il sole raggiante e splendido sull'orizzonte, e la natura tutta quanta se ne allietò. Ma tanta splendidezza di cielo non valse a dissipare il tenebrore addensato da poche ore nella dimora di Enrico Manfredi! La desolazione dipinta sul volto di tutti, i lunghi e misteriosi colloqui di Enrico e di Stella, il parlar sommesso dei servi, avrebber chiarito i meno veggenti che v'era di mezzo qualche guaio grosso, onde il turbamento del Manfredi della sera innanzi anzichè passeggero doveva avere ben grave cagione. Ma quale la si fosse, Lodovico nè Lucia non sapevano nè valevano a indovinare. Un'altra persona si trovava nell'istesso loro caso; ma con questo divario che in essi la compassione soverchiava la curiosità, mentre nella miss irlandese questa vinceva ogni altro sentimento. Una parola d'Enrico sarebbe bastata a rivelare il doloroso mistero, ma ei non era più uscito di camera dalla sera innanzi, mentre Stella andava e veniva a lunghi intervalli tutta annuvolata e piangente, e sempre studiosa di cansare così le importune domande come le amorevoli.

(Continua) CESARE DONATI.

una promessa la quale non diciamo non si abbia ad attenere, ma vuolsi scegliere il momento opportuno e non edificare sulla mobile arena.

Sarà di certo se prima della chiusura della sessione si saranno approvati i bilanci, restituite le cose nello stato legale, fatto in modo che le spese non vincano le entrate, dato insomma pegno di buona amministrazione.

Le riforme politiche annunziate e promesse, saranno buone, bonissime, ma per ora non sono la cosa più urgente che si abbia da fare, e sia pur persuaso l'on. Cairoli che la nazione pel momento preferisce certo ben altri provvedimenti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

È stato distribuito ai deputati il seguente progetto di legge del bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1878.

Art. 1. La competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria dello Stato per l'anno 1878 è stabilita in lire *millequattrocentoventisettemilioni quattrocentoquarantacinquemila centocinquantuna* e centesimi *ottantanove* (lire 1,427,445,151 89), giusta la colonna prima della tabella *A* annessa alla presente legge.

Art. 2. La competenza della spesa ordinaria e straordinaria dello Stato per l'anno 1878 è definitivamente approvata in lire *millequattrocentoundicimilioni sessantatremila ottocentoventitrè cent. novanta* (L. 1,411,063,823 90), giusta la colonna prima della tabella *B* annessa alla presente legge.

Art. 3. Sono provvisoriamente riconosciuti in lire *duecentotrentasettemilioni trecentosedicimila novecentosettantanove* e centesimi *trentasei* (L. 237,316,979 36) i residui attivi dell'anno 1877 e degli anni precedenti, giusta la colonna seconda della predetta tabella *A*, salve le variazioni che risulteranno dal definitivo assestamento dei conti.

Art. 4. Sono provvisoriamente riconosciuti in lire *duecentocinquantaquattromilioni seicentosettantamila ottocentocinquantuna* e centesimi *undici* (L. 254,670,851 11) i residui passivi dell'anno 1877 e degli anni precedenti, giusta la colonna seconda della predetta tabella *B*, salve le variazioni che risulteranno dal definitivo assestamento dei conti.

Art. 5. Le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nel 1878 sono previste nella somma di lire *millequattrocentosettantatremilioni novantottomila seicentotto* e centesimi *trentotto* (L. 1,473,098,608 38), giusta la colonna terza della predetta tabella *A*.

Il Governo del Re provvederà allo smaltimento dei generi di privativa in conformità alle tariffe in vigore.

Art. 6. I pagamenti da eseguirsi nell'anno 1878 sono previsti nella somma di lire *millecinquecentocinquantun milioni quattrocento diciasettemila centottantasei* e centesimi *ottantacinque* (lire 1,551,417,186 85) ripartita fra i diversi Ministeri e distinta per capitoli, secondo la colonna terza della predetta tabella *B*.

Art. 7. Sono approvati gli aumenti ai residui del 1877 su taluni capitoli di *Spese d'ordine e obbligatorie*, giusta la tabella *C*, annessa alla presente legge, nella somma di lire *cinquemilioni seicentottantaquattromila settecentoventotto* e centesimi *ventisei* (lire 5,684,728 26) già inclusa nelle cifre stabilite ai precedenti articoli 4 e 6.

Art. 8. Agli elenchi delle *Spese d'ordine ed obbligatorie* e delle *Spese di riscossione delle entrate*, annessi alla legge di approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1878, in data 23 dicembre 1877, n. 4208, sono sostituiti gli uniti elenchi *A* e *B*.

Art. 9. Il Governo del Re è autorizzato ad accordare al Comune di Ancona la facoltà di pagare il residuale suo debito di lire 347,270 48 per dazio di consumo a tutto il 1869, dilazionato a termini dell'articolo 2 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, in tante rate mensili di lire 2500 a far tempo dal primo gennaio 1877.

È stata anche distribuita la situazione del tesoro al 31 dicembre 1877 presentata dal Seismit-Doda nella tornata del 26 marzo 1878.

CORRIERE DI ROMA.

Due parole alle signore — Il mestiere del giornalista — La politica e la moda — Il corredo di una principessa — Un matrimonio nell'high-life — Vesti da camera, camicie e fazzoletti — In casa della principessa Ginnetti — Conclave non riuscito — Che attrici! — Le gite di piacere — Una partita imbastita — La contessa Lambertini — La levatrice Gervasi — Una deposizione a futura memoria — Le donne e i militari — Le manovre — Carico e scarico — Teatri — Disgrazia.

Roma, 27.

Già, mie care signore — quando debbo dirigermi ai lettori... io parlo sempre alle lettrici — mettetevi bene in mente che io sono un pettegolo.

Voi, lo capisco bene, mi direte che faccio male ad esserlo... ma in fin dei conti leggerete le mie indiscrezioni. Almeno lo spero.

Il mestiere del giornalista diventa un mestiere molto penoso se non si ha questo difetto... cioè... questa qualità, e se non si è un po' sfacciati.

Tutte le porte sono chiuse pei timidi e difficilmente — scommetto che in segreto dite che ho ragione — una signora vi fa un'indiscrezione, o un po' di maldicenza sul conto di un terzo o più spesso di una terza, se voi non la contraccambiate di uguale moneta.

Capisco che senza volerlo io finisco per farvi un ritratto, e quel ch'è più un brutto ritratto di me stesso. Ma non importa, voi non avete nulla a temere da me perchè sono distante, ed io vi ho detto ciò perchè non vi meravigliate se un uomo come me, il quale passa spesso una parte della giornata con degli uomini serii, e butta giù sentenze anche in politica, entra per esempio nel negozio d'una sarta o in quello d'una modista che abbia in vetrina un bel scialle o un elegante cappellino da viaggio.

*** L... al cosa io ho precisamente fatto questa mattina entrando nel magazzino della *Ville Lyonnaise*. E non ci sono entrato a caso. Sapevo che avrei potuto vedere il corredo da sposa di una fanciulla della più alta aristocrazia romana, che sta per dare la sua mano ad un patrizio milanese.

La fanciulla è la figlia del principe di Piombino; il patrizio milanese, che è altresì un colto e distinto ufficiale del nostro esercito, appartenente alla Casa militare di S. M. il re Umberto, è il conte Taverna, tenente colonnello di Stato maggiore. La principessina di Piombino è ancora molto giovane e piuttosto carina; oltre questi meriti ha poi anche quello di essere l'ereditiera di una sostanza di parecchi milioni, e padrona di vastissime terre in molti punti della campagna romana.

Un corredo da sposa per la principessina di Piombino non è un corredo come un altro, sicchè mi parve che meritasse di andarlo a vedere. Sono anche così curioso!...

Ed ho veduto cose da far venire l'acquolina in bocca a tante signore: degli abiti... delle camicie..... che camicie!..... Sono circa un paio di centinaia. Le vesti da camera sono una dozzina giusta giusta e ce ne sono di leggiere, pesanti, semplici, ricamate, insomma per tutti i gusti. I fazzoletti poi si contano a dozzine e ve ne sono di bellissimi: le cifre, che credo siano state fatte ricamare dalle monache, sono artistiche ed elegantissime.

In quanto agli abiti, alcuni soli furono fatti in quel magazzino, per gli altri ne fu data la commissione ad uno dei primi stabilimenti di questo genere di Parigi che li invierà a Roma fra poco. Però anche quelli che usciranno dal *Magasin Lyonnais* sono fatti con molta cura e con molto garbo e dimostrano ancora una volta che anche in questo genere di commercio ed industria si è fatto da noi del progresso, poichè la ditta è francese, ma le operaie sono tutte italiane.

*** Questa sera e dopo domani avranno luogo in casa della principessa Ginnetti due seratine che riusciranno certamente graziosissime. Interpretate da belle e simpatiche dame e da distinti gentiluomini della *high-life*, verranno recitate alcune commedie francesi.

La principessa Ginnetti ha voluto far la cosa, come suol dirsi, alla sordina. Le prove e i preparativi furon fatti in segreto e colle strette raccomandazioni della padrona di casa agli attori di non fare indiscrezioni di sorta. Se non che adesso non si può più far nulla di segreto. Fra dieci persone c'è sempre il traditore. Questo c'è stato così bene che si sa tutto.

Le commedie saranno *Le Bougeoir*, *La Sérénade* e *La Fée*. Fra le attrici — gli attori non m'interessava di saperli — v'è, oltre la Ginnetti, la Middleton, una delle più belle donnine di Roma, e canterà una romanza la duchessa di Marino.

*** Gl'inviti sono limitatissimi; ma, come v'ho detto più sopra, io sono un ficcanaso, e nel futuro Corriere vi renderò conto per filo e per segno di queste due serate, che saranno forse le ultime della stagione. I ricevimenti e le feste sono finiti già da qualche giorno, e se il tempo non fosse di ostacolo, già vi sarebbero state delle gite a questo o a quel tal altro sito.

Ma quel che non s'è fatto, si farà.

L'apertura della linea Roma-Fiumicino e i biglietti d'andata e ritorno festivi, messi dalla Società assuntrice, hanno fatto venire un po' di moda questa gita di piacere.

Per domani, per esempio, è *imbastita* — adopero questa parola che esprime tanto bene il mio concetto — una di queste gite con parecchie signore, la maggior parte delle quali appartenenti al mondo parlamentare. Vi sono fra le altre le figlie tutte maritate e non maritate dell'on. Pasquale Stanislao, la moglie del Presidente del Consiglio, e vi saranno, è ben inteso, babbi, mariti e amici vogliosi di divertirsi.

Un vero programma della giornata non s'è fatto, ma si capisce che dopo una gita in barca si finirà al banchetto, il quale sarà benissimo anche fraterno, ma al quale almeno non avremo brindisi politici. E varrebbe la pena di andarci sol per quest'ultimo vantaggio... se non ci fossero già abbastanza attrattive negli occhi furbi e vivaci di parecchie signore della partita.

Se il tempo lo permette e se il diavolo non ci mette la coda, per conto mio esclusivo faccio conto d'andarci anch'io.

*** Ho parlato di occhietti furbi e vivaci e di belle donnine. La concatenazione delle idee mi conduce a rendervi conto di un processo, nel quale una gentildonna, che possiede in sommo grado queste qualità, si trova ad essere la protagonista. Io credo che voi ricorderete qualmente il Tribunale civile con una sentenza abbia ammesso la contessa Lambertini a testimoniare colle prove ch'essa è la figlia del cardinale Antonelli.

I fratelli Antonelli furono condannati nelle spese ed avevano tempo due mesi per legge a ricorrere in appello contro questa sentenza. L'altro ieri soltanto, cioè al 57° giorno, si sono appellati. Essi cercano di guadagnar tempo tirando la cosa per le lunghe, ed hanno presentato appello seguendo il *rito normale*, cosa che io non so bene che cosa voglia dire, ma che gli avvocati della contessa mi hanno detto equivalere a che la Corte d'Appello, per la lunga procedura, non potrà pronunciarsi prima del prossimo dicembre. Questi chiedono invece il *rito sommario* che farebbe più presto sbrigare le cose.

*** Intanto un incidente, un incidente di grande importanza pel processo, avrà luogo il 3 del prossimo maggio. La levatrice Gervasi, che assistette al parto della gran dama straniera, che finora s'ignora chi sia e che è la madre della contessa Loreta, è piuttosto gravemente ammalata per una paralisi progressiva con complicazione di bronchite.

La Gervasi è destinata ad avere una parte di grande importanza nel processo, perchè oltre ad aver assistito al parto della dama straniera, fu per un po' di tempo la custode della bambina Loreta, ed è quindi in grado più d'ogni altro di dare delle prove necessarie alla procedura del Tribunale. Gli avvocati della contessa hanno chiesto al Tribunale che la Gervasi possa fare la sua deposizione a *futura memoria*, come fu già fatto per altri due testimoni vecchi e quasi in fin di vita. Giovedì o venerdì pare siano i giorni destinati dal Tribunale per ricevere le deposizioni della Gervasi.

*** E dai matrimoni e dalle signore passiamo all'esercito. Pare a tutta prima che io faccia un gran salto, ma non è vero. Le donne piacciono ai militari... e viceversa.

Sta per incominciare il periodo in cui le truppe della guarnigione faticano e lavorano. Piazza d'Armi, bersaglio, scuola delle distanze, ecc., sono gli ammennicoli coi quali si terrà occupata una gran parte della giornata e per parecchi mesi tutta la bella..... ed anche la brutta gioventù che porta bottoni lustri e le spalline — senza contare, ben inteso, i campi d'istruzione e le grosse manovre che si faranno... se vi saranno quattrini. L'altro ieri, per esempio, io passeggiava vicino, anzi nell'interno della stazione, mentre alcune compagnie di fanteria salivano in un treno. Chiesi subito ad un inserviente della stazione dove andava quella truppa.

— In nessun luogo, — mi rispose, — fanno la così detta scuola del carico e dello scarico.

Questa è un'istruzione completamente nuova, ma credo anch'io che l'avvezzare per quanto è possibile le nostre truppe a salire e scendere dai vagoni, uscire, entrare, disporsi insomma, far in ordine tutto anche in viaggio, possa riuscire di grande giovamento all'atto pratico.

*** E per quest'oggi ho proprio vuotato il sacco e forse abusato della vostra pazienza. Mi rimarrebbe a dirvi qualche cosa sui teatri e più specialmente sul *Lohengrin*, ma già saprete che, pur non facendo un fiasco, non ha nemmeno fatto un grande incontro.

*** Io non vi aveva parlato di una disgrazia oggi avvenuta, perchè credevo che i giornali di questa sera ve ne dessero i particolari; ma poichè vedo che nessuno l'accenna nemmeno, vi darò io questa triste primizia. Oggi all'*omnibus* della Minerva dalla stazione, mentre faceva il tragitto dalla stazione all'albergo, si sfondò il piano e l'*omnibus* si rovesciò. Vi erano dentro 11 passeggieri, che rimasero tutti malconci. All'Hôtel furono chiuse le porte in segno di lutto. Fra i feriti vi è il procuratore del re Mascitelli.

In quattro giorni è la terza disgrazia!
Acqua, per Dio, ma non tempesta!

V.

ESTERO

FRANCIA.

Lettere politiche.

Il corrispondente si ripresenta — Avvenimenti che hanno una certa importanza — Le ultime elezioni — Progressi dell'opinione repubblicana — Un energumeno — Il bonapartismo — Nemici della Repubblica — Apertura dell'Esposizione.

Parigi, 23 aprile 1878.

Signor Direttore,

Dopo una interruzione, affatto involontaria da parte mia, e più lunga che io non desiderassi, permettetemi di venir a ripigliare periodicamente nella *Gazzetta Piemontese* il corso di quelle lettere politiche, alle quali voi avete sempre accordato una così graziosa ospitalità.

Molti avvenimenti compieronsi in Francia dopo le ultime mie lettere; agli occhi dei vostri compatrioti debbono apparire certamente con un carattere di ben minima importanza, in presenza specialmente delle preoccupazioni superiori che animano ben a ragione l'Europa intiera. Questo apprezzamento sarebbe tuttavia un errore; i fenomeni politici che avvengono in questo momento in Francia hanno una importanza seria; profondi modificazioni vanno facendosi nell'opinione, e le ultime resistenze al regime che la Francia si è volontariamente e liberamente dato svaniscono di giorno in giorno.

Un fatto sopratutto ne ha dato la più eloquente prova; è quello delle ultime elezioni di deputati, in cui, su quindici collegi elettorali, disseminati in tutte le parti della Francia, quindici repubblicani sono stati eletti. La lettura dei giornali ostili alla Repubblica, e specialmente dei giornali bonapartisti, era proprio divertente, ve lo assicuro, in seguito a quello scrutinio. Amari lagni, gemiti, lamentazioni, frammisti a grida di furore ed a piccole calunnie: nulla mancava in quel miserevole concerto. I più dichiaravano che tutto era perduto, annunciavano come inevitabile e prossima la rovina dell'edifizio sociale; quasi tutti soggiungevano che i risultati ottenuti erano frutto soltanto di spaventevoli pressioni ufficiali, di una odiosa corruzione. E quelle persone son le stesse che avevano sostenuto con tutti i loro sforzi la camarilla del 16 maggio ed i candidati ufficiali del 14 ottobre!... La verità si è che mai elezioni furono più libere, più leali, più indipendenti di quelle d'oggidì.

Il Governo spinge anche fino all'eccesso gli scrupoli in questa materia (e, certo, non c'è motivo di biasimarnelo). In tali condizioni, l'effetto prodotto doveva essere tanto più profondo e considerevole, ed è quanto non è mancato.

Davanti a manifestazioni così unanimi e così splendide del suffragio universale, le persone moderate ed intelligenti di tutti i partiti sono costrette ad arrendersi all'evidenza; e, nelle masse numerose che compongono il corpo elettorale, si opera uno spostamento sensi-

---

Che gioia...!

BOZZETTO

(A SENA)

— « Oh! se ci riuscissi mai, pensava la signora Laura, ma ci sarebbe per me una felicità più grande? Ma io impazzirei, mi sembra... E quel povero Vittorio che se ne è laggiù a Milano sempre attorno a quella lite che l'assedia, noiato stuccato, me l'immagino, di trovarsi fuor di casa, quando tornasse ed io gli potessi dire: « Vedi, in questo tempo, il piccino..... Ma no no, che non gli dico così... non gli dico nulla..... Lo faccio entrare nella stanza adagio; che veda niente, poi tutto ad tratto... Arturo... Dio Dio! » E la signora Laura lo pigliava su, quel suo bamboccio di nove mesi già con tutta la frenesia della gioia che sperava: erano già tre giorni che vi si perdeva attorno per ottenerne il fine che volea, ma pure non stanca mai, sempre così fidente, così costante se gli mise a fare... « Ma su, Arturo, ma en via, sii buono, ubbidisci... » — E Arturo invece sorrideva, le tuffava le manine nei capelli e non voleva ubbi-

(2)

dire... — « Su bravo angioletto, sei il mio *ratin*, ma vedi me, sentimi..... » Niente! voleva scherzare lui, lo faceva apposta a far disperare la mamma: e la signora Laura si ostinava; fin piangere lo fe' due volte, perfino lo strinse un poco... Ma ad un punto..... finalmente... Oh! Paradiso, ma che cosa ci sei più a fare per la signora Laura? Dico che ad un punto... finalmente... Arturo.....

. . . .

— « Maria, Maria cammina, ma presto, ma vola, questo telegramma subito a Vittorio, che venga presto... ch'io son fuori di me.

— « Ma signora padrona, la perdoni... avea detto che gli voleva far l'improvvisata.

— « No no no, io non so più niente, io non posso più stare, bisogna che Vittorio lo sappia, che venga..... cammina, vola...

— « Ma signora padrona..... un telegramma... di questa fatta...

— « Niente, niente, cammina, portalo subito, cammina...

. . . .

Vittorio ricevette il telegramma ch'era nell'anticamera del tribunale in attesa dell'udienza. Leggere quelle quattro parole, dare un grido e, senza pensare ad altro, fare un salto toga e bavero indosso, fu un punto solo. « Ah! il mio Arturo!

— « Avvocato, chiaman la causa: » fece in quella l'usciere.

— « Ah il mio Arturo! » continuava l'altro, « il mio piccino, figurarsi che il mio Arturo...

— « La causa, avvocato.

— « Ah! che causa, che causa, non posso andare ora io... ho ricevuto un telegramma..... ho urgente bisogno di andare a casa...

— « Ma il tribunale...

— « Ah! il tribunale... sì... è vero, ora a me. » Corse nella sala dell'udienza; era arrossato in faccia come un gambero... « Illustrissimi del tribunale, un grave movente, un urgentissimo affare di famiglia... in sostanza, Eccellenza, io devo proprio andare a casa..... mi raccomando per un *rinvio*..... » L'avvocato Vittorio era conosciuto per uomo che non contava storie, eppoi a guardarlo in viso quel momento non si gli poteva non credere... Ottenne il *rinvio*, si cacciò fuori della sala, giù per le scale... A mezzo incontrò il cliente che se ne veniva su tranquillamente per sentire un poco...

— « Avvocato... dove fugge?... la mia causa?...

— « Per carità! la mi lasci andare, torno dimani, a momenti parte il treno... »

Camminò all'albergo, pigliò la valigia, cacciò denaro sul banco della padrona...

— « Avvocato, le viene del resto.

— « Tenga tenga..... io bisogna che vada... » — E trotta trotta arrivò alla ferrovia, il treno era lì in partenza, lo cacciaron su come un sacco... partì...

— « Ma figurarsi s'io poteva stare all'udienza, » borbottava tutto trafelato dal fondo del carrozzone, « ma sapere che ci ho laggiù il mio piccino, il mio Arturo che... Ma cammina, treno, ma cammina... io non ne posso più.....

. . . .

— « Signora Laura, » gridò la Maria che era alla finestra, « il padrone, il padrone.

— « Il padrone? già? Vittorio?

— « Sissignora, la guardi; laggiù quella vettura, ci ha già vedute, ne fa segno...

— « Ah! povero Vittorio, » esclamò la signora Laura, « ma ch'io corra sono ad acconciare il bambino; voglio che la sua gioia sia più completa... tu trattienlo qui finchè io non torni... »

In due minuti la carrozza arrivò giù alla porta. Vittorio salì le scale di casa sua come qualche ora prima avea scese quelle del tribunale.

— « Laura! Arturo!..... dov'è Arturo? ch'io lo veda subito...

— « Signor padrone... se si volesse accomodare un momento... è tanto affaticato,

— « Che affaticato, che accomodarmi! » gridò Vittorio. « Dov'è Arturo?

— « Un momento, Vittorio, » esclamò la voce di Laura dall'altra stanza, « solo un momento...

— « Ma io ardo d'impazienza.

— « Un momento.

— « Io vengo.

— « No... un momento solo... un secondo, un attimo... ah?

La porta della stanza s'aperse. Sul limitare apparve Laura... Laura che avea in collo un angioletto con una vestina bianca coi nastri azzurri, che avea riconosciuto il babbo e agitava i braccini.....

— « Arturo! » gridò il babbo.

— « Chi c'è lì?... » fe' la mamma, trepidando.

— « *Pa-pà*... » balbettò il piccino battendo le palme.

. . . .

Ah! era la prima volta che Vittorio se lo sentiva chiamare da quelle labbra..... gli era quello il momento ch'egli avea sognato più caro, più dorato in tutta la sua vita... Povero Vittorio!... fe' per dare un grido, ma non ne ebbe la forza... aperse le braccia... in una sola stretta vi chiuse la mamma e il bimbo...

Genova, 19 aprile 1878.

NINO PETTINATI.

bile. Questa evoluzione pacifica, questa trasformazione lenta, progressiva, ma sicura, si fa sopratutto nelle file del partito bonapartista, che si trova così in pericolo di disorganamento assoluto. Le cose sono a tal segno, che parecchi capi di questo partito, fra i meglio politici ed avvisati, sentono che non vi è più nulla di buono a fare da quella parte, e preparano lentamente, senza la menoma falsa vergogna, la loro conversione alla Repubblica, la quale però farà bene a non accoglierli se non dopo esame e riprova.

Citiamo, fra gli altri, i signori Dugué de la Fauconnerie, Leonzio Dupont, Raoul Duval, le cui manifestazioni, pubblicate per via della stampa, hanno un'eco legittima. Ieri ancora, il sig. Raoul Duval incominciava a ricevere una giusta ricompensa di questo atto patriotico e politico: l'energumeno che si chiama Paolo Granier, e che si fa chiamare di Cassagnac, vomitava in un foglio degno di tanto gli oltraggi più odiosi contro l'antico deputato dell'Eure: vile, traditore, rinnegato, apostata, ecc.

Certamente, il sig. Raoul Duval non può sperare che inspirerà dall'oggi al domani una intera ed assoluta fiducia ai repubblicani; ma essere ingiuriato ed oltraggiato da Paolo Granier, è già un onore che non è serbato a tutti.

La situazione del bonapartismo, diffatti, diventava ognor più impossibile a sostenersi. Composto di contadini e di borghesi, amici dell'ordine e della conservazione, aventi in orrore la rivoluzione, ma più in orrore fors'anche l'antico regime, questo partito non poteva vivere che sfruttando la paura ed agitando continuamente lo spettro rosso. Ci si è adoprato finchè ha potuto; ma il tempo ha screditato quel maneggio abbastanza logoro. D'altra parte i mezzi finanziari che sostenevano lo zelo di certi bonapartisti vanno ogni giorno diminuendo. *Pas d'argent, pas de Suisses*: non c'è danaro, non c'è più devozione.

Si deve dunque ormai riconoscere che la è finita pel partito bonapartista per quanto concerne la politica interna di questo paese; si deve riconoscere eziandio che la Repubblica prende sempre più profonde e forti radici. Forsechè, perciò, essa non ha più nemici da temere, nè ostacoli da vincere prima di arrivare al suo impianto completo e definitivo? Grave errore. Accanto agli argomenti di gioia, per quelli che desiderano la grandezza e la prosperità della Francia, vi sono anche non pochi argomenti d'inquietudine.

Non bisogna esaminare unicamente le apparenze dei fatti politici attuali, quando si vuole intravedere quello che riserva l'avvenire; si debbono analizzare gli interessi in azione, le forze che li fanno muovere, l'ambiente in cui questi interessi si agitano, e procurare di concluder dalla causa all'effetto; problema difficile senza dubbio, senza alcun carattere preciso, nel quale l'imprevisto interviene sempre per una gran parte, ma problema che un uomo terrà sempre presente ogni giorno della sua carriera politica, se vuol essere veramente degno del nome di uomo di Stato. Questo non lo fanno in nessun modo gli uomini che compongono attualmente il Governo della Francia; senza fede, senza vincolo, senza programma, essi lasciano che si compia a un dipresso il corso naturale degli avvenimenti; se le cose vanno bene, non son certamente essi che ne hanno il merito.

Del resto, ne riparleremo; ma io non voglio nè far cupo il quadro oltre misura, nè estendere a troppo grandi proporzioni questa lettera già abbastanza lunga.

Preferisco ricordare terminando ai vostri lettori che si è mercoledì prossimo che deve aver luogo l'apertura dell'Esposizione universale del 1878. Mi permettano all'occasione di parlargliene anche, perchè, se avete un corrispondente speciale per la parte tecnica ed artistica, vi è nella Esposizione un gran lato politico, che non è soltanto francese, e che merita di essere studiato.

Fin d'ora, dietro l'affluenza enorme che si produce, si può dire che il successo di questa grande festa della pace e del lavoro è assolutamente assicurato.

CORRIERE DI BERLINO.

L'Imperatore — La malattia di Bismarck — Alberto Borsig — Il nuovo ambasciatore Bayard Taylor — L'Esposizione di Bellezza?

Berlino, 27 aprile.

Comincio dall'Imperatore. Egli sta benissimo e non si sa se andrà a Wiesbaden o no. Molto probabilmente, stante le difficoltà della situazione politica, aspetterà l'apertura della stagione balnearia di Ems per muoversi dalla capitale.

*** Chi non sta bene è il principe Bismarck ed il telegrafo ve lo ha certamente già annunciato. La malattia da cui è affetto il principe chiamasi in tedesco *Gürtelrose* e corrisponde, credo, all'herpes-zoster. I medici si sono affrettati ad informare il pubblico sulle particolarità di questa malattia, ed ecco che cosa ne dicono.

È una specie di infiammazione della pelle, la quale si manifesta per lo più sul tronco e forma gruppi vescicolari disposti a zona semicircolare, terminati avanti e dietro la linea media del corpo, cosicchè rappresentano una mezza sciarpa o cintura della larghezza di tre o quattro dita. Portava anticamente i nomi di fuoco sacro e di fuoco di Sant'Antonio ed altri. L'eruzione è sovente preceduta da un malessere, da accasciamento e da perturbamenti nelle vie digestive. Tutto questo il principe lo provava diffatti già da qualche tempo.

Nasce questa malattia più specialmente in estate ed autunno. Essa è prodotta dal freddo, dalle insolazioni, dal contatto di materie irritanti, da cambiamento di stagione, e vi vanno specialmente soggette le persone bionde di temperamento nervoso che hanno la pelle molto fina.

Durante il periodo acuto il malato prova un dolore locale intensissimo, accompagnato da costipazione, sete e inappetenza.

Il corso normale della malattia suol essere di tre settimane. Non è pericolosa se non intervengono cause perturbanti. Essa esige molta cura e molta pazienza nel malato ed un'obbedienza assoluta a certe prescrizioni dietetiche.

Che penitenza pel principe, uomo irrequieto e pronto, e gran bevitore di Sciampagna!

Sono presso di lui i medici e la famiglia accorsi da Berlino. Parecchie volte al giorno il telegrafo d'Amburgo reca notizie sulla sua salute e l'Imperatore s'informa sovente sulle fasi della malattia del suo fido cancelliere.

*** La Germania ha perduto in questi giorni uno de' suoi più grandi industriali, forse il più grande dopo Krupp, denominato anzi popolarmente il Krupp delle locomotive. Alludo ad Alberto Borsig, morto in età di 49 anni, senza aver potuto giungere fino al Reichstag ove ambiva rappresentare gl'interessi industriali; i suoi stessi operai, che erano in maggioranza nella circoscrizione in cui egli si presentò, gli preferirono un socialista, perchè egli era un rappresentante del protezionismo ed i nostri lavoratori, che in fatto d'economia politica vogliono essere puri, moderni ed intransigenti, lo sacrificarono alla loro teoria.

Le sue fabbriche occupano quello spazio che anticamente era il quasi deserto sobborgo di Moabit e che ora è una città industriale annessa a Berlino. Anche in Slesia, Borsig creò colle sue fabbriche una città esclusivamente industriale, una specie di Creusot, organizzato secondo i suoi disegni. Ha dato alle ferrovie tedesche da dieci a dodici mila locomotive.

La fortuna dei Borsig comincia con suo padre, semplice operaio fabbro, che fondò lo stabilimento nel 1857 e lo lasciò al figlio nel 1859. Ora non resta che un erede in età giovanissima.

*** Entro la settimana ventura deve giungerci a Berlino il sig. Bayard Taylor, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, partito da Nuova York l'11 in mezzo a grandi ovazioni.

La sua nomina ha fatto sensazione. È dottissimo e parla tedesco come se fosse nato sul Reno o sulla Sprea. Ha tradotto le opere di Goethe in inglese, ed ha dato il senso degli scritti del grande autore con rara esattezza.

Ho letto qualche pezzo delle sue traduzioni e lo trovo ammirabile; fa veramente stupore che un uomo possa così bene padroneggiare una lingua che non è la sua. — Il Taylor è membro del Goethe-Club di Nuova York. Fra le persone che furono a salutarlo all'ora della partenza v'era anche il poeta Cullen Bryant, vecchio di 83 anni.

I Tedeschi sono sempre contenti quando i rappresentanti delle nazioni estere sono letterati e dilettanti di lettere, e conoscitori della loro ricchissima letteratura.

*** Era stato annunciato che avrebbe avuto luogo una cosidetta *Esposizione di Bellezza* a Brunswick, ed io non volli a tutta prima crederlo. Ma, avendo prese informazioni, mi venne assicurato che è cosa vera.

È un'idea americana pura, nata dal cervello d'un fabbricante e d'un pittore. Entrambi stanno redigendo il programma di cui eccovi alcuni punti principali. Vi sono tre premi: uno di 1000 marchi, l'altro di 800, l'altro di 500. Si esporrà una collezione di fotografie, e vi sarà una specie di giudizio popolare. Tutti i visitatori indicheranno sopra una lista tre numeri corrispondenti ai ritratti che loro piacquero di più. I tre ritratti che avranno avuto il maggior numero di voti avranno il premio!

Non vi pare originale?

G.

Notizie sparse.

La malattia di Bismarck. — Leggiamo nel *Moniteur universel*:

« Le notizie sulla salute del principe di Bismarck sono sempre soddisfacenti, ma non si conosce ancora l'epoca precisa in cui potrà consacrare di nuovo tutte le sue forze ai negoziati che ha intrapreso colla Russia e l'Inghilterra. Il conte Holberg-Wernigerode che è, come si sa, designato per essere il suo *alter ego*, non può lasciar Vienna in questo momento. Si prova quindi nelle sfere governative di Berlino un certo senso di malessere evidente, nelle gravi circostanze del momento, privati d'una forte direzione superiore. »

Le Camere francesi. — Ieri, 29, ha avuto luogo la riapertura delle Camere francesi. La sessione sarà breve. Dopo la verificazione dei poteri che la Camera intende terminare, non sembra guari probabile che si facciano grandi dibattimenti politici, perchè la Francia si dedica intera all'Esposizione; la pace esterna è garantita dalla ferma risoluzione del Governo di mantenersi nella più stretta neutralità; la pace interna è anche, per ora, assicurata, grazie alle grandi sconfitte elettorali dei partiti monarchici, al bisogno che hanno tutti di riposare e a quella « irresistibile corrente democratica » che, secondo disse il ministro Bardoux in un suo discorso, « avvia la Francia verso un avvenire pacifico e liberale. »

Moltke a Stoccolma. — Corre voce che lo scopo del viaggio del generale Moltke a Copenaghen e Stoccolma sia di ottenere che Danimarca e Svezia-Norvegia si intendano cogli Imperi di Germania e Russia per dichiarare il Baltico « mar chiuso. » Gli Inglesi non potrebbero quindi più minacciare le coste occidentali della Russia; come, dato che la Turchia chiuda gli Stretti, non potrebbero danneggiarne le coste meridionali; la guerra si farebbe quindi a loro pregiudizio, o piuttosto sarebbe presso che impossibile. — Questa, naturalmente, non è, per ora, che una voce.

Trepoff in ritiro. — Il *Messaggere ufficiale* di Pietroburgo annuncia che il generale di cavalleria Trepoff, prefetto di Pietroburgo, ed eroe del processo di Vera Sassulitch, fu sollevato dalle sue funzioni. Si sa che la stampa russa ed europea avevano presentato l'assolutoria di Vera come una protesta della società russa contro il sistema attuale di polizia. La destituzione del generale Trepoff sarebbe dessa una soddisfazione data all'opinione pubblica in Russia? — Il sacrifizio deve essere stato doloroso per lo Czar, perchè Trepoff era il suo favorito.

Il telegrafo Odessa-Costantinopoli. — Secondo la *Politische Correspondenz*, il direttore della Compagnia inglese telegrafica della linea sottomarina da Costantinopoli ad Odessa ha ricevuto da Layard l'ordine di tenersi pronto a tagliare all'occorrenza il filo in parecchi punti.

La nuova Bulgaria. — Un dispaccio del *Times* da Viddino dà il profilo generale dell'organizzazione generale della nuova Bulgaria, di cui un ukase imperiale russo ha ordinata la pronta esecuzione.

Il principato è diviso in nove governi o provincie, cioè: Viddino, Sistova, Rustciuck, Varna, Tirnova, Sofia, Filippopoli, Slivno e Skoplie o Uskup. Ciascuna di esse è suddivisa in parecchi circondari. Per ora la Dobrugia, con a sede del Governo Tulcia, è anche compresa nel nuovo ordinamento.

Il centro dell'amministrazione è fissato a Filippopoli, che è anche capitale provvisoria del paese e residenza del commissario russo, generale principe Dundakoff, al quale è commessa l'organizzazione dello Stato sino alla elezione del principe di Bulgaria. Egli sarà assistito dal Gran Consiglio d'amministrazione, composto di uomini della razza bulgara e di ufficiali e funzionari russi. Questo corpo opererà come tribunale supremo in tutte le questioni nazionali amministrative.

Filippopoli sarà anche sede del metropolitano (capo della Chiesa bulgara) e di tutti gli uffici.

Ciascun Governo avrà alla sua testa un governatore, assistito da un Consiglio d'amministrazione.

I circondari avranno alla testa dei sotto-governatori ed un Consiglio composto da quattro a sette persone scelte nel popolo ed accettate dal governatore. Essi regoleranno le questioni amministrative, la determinazione delle tasse e le altre questioni di finanza; saranno inoltre incaricati della compilazione di statistiche agricole e commerciali.

In qualche caso un sopraintendente di città, assistito da un magistrato o da un membro del Consiglio comunale, terrà luogo di governatore.

Pel mantenimento dell'ordine vengono istituiti corpi di polizia bulgara sotto commissari russi organizzati a un dipresso come i *zaptié* (gendarmi) turchi. In ciascun borgo del circondario verrà istituito un tribunale autonomo, il quale, in assenza di leggi bulgare, si conformerà per ora agli statuti turchi od alle costumanze. Verranno anche presto stabilite Corti d'appello a Rustciuck, Tirnova, Sofia e Filippopoli.

Quando queste istituzioni siano organizzate, un'Assemblea nazionale s'adunerà a Filippopoli; il modo d'elezione non è ancora fissato.

Quest'assemblea darà un assetto definitivo alle istituzioni provvisorie, nominerà i funzionari, fisserà gli stipendi, ecc. Il progetto generale degli uffici da stabilirsi verrà presentato all'assemblea nazionale dal Supremo Consiglio d'amministrazione. Verranno quindi discusse le questioni delle imposte, delle strade e delle ferrovie. L'elezione del Principe non si farà fino all'anno venturo. — L'assemblea si radunerà, se è possibile, il 15 del prossimo giugno.

È già incominciata sul serio la formazione della milizia bulgara.

I Russi in Bulgaria. — Le forze russe di Bulgaria, comandate dal granduca Nicola, formano due eserciti: l'esercito principale è al sud dei Balcani sotto il comando diretto del Granduca ed ha il suo quartier generale a Santo Stefano; l'altro, detto esercito dell'est, è tra i Balcani ed il Danubio, è comandato dal generale Wannowski, ed ha per quartier generale Rustciuk.

L'esercito di Rumenia, comandato dal generale Drentein, con quartiere generale presso Bukarest, è pure sotto gli ordini supremi del granduca.

La forza effettiva varia assai; alcuni battaglioni hanno appena 300 uomini, mentre i battaglioni della riserva ne hanno più di 700. La media è dagli 8000 ai 9000 uomini per ogni divisione di fanteria.

Secondo questo computo, l'esercito principale può contare 150,000 uomini; quello dell'est 60,000 — ossia in tutto 250,000 uomini in Bulgaria e Rumelia.

L'ordine di battaglia porterà però qualche differenza in queste cifre.

I 60 milioni dell'Austria. — Parecchi dispacci da Vienna annunciano che il Consiglio dei ministri comuni d'Austria e Ungheria hanno stralciata la questione dell'impiego del credito di 60 milioni di fiorini votati dietro domanda di Andrassy, e quella della occupazione della Bosnia in certe eventualità.

Le truppe indiane. — Un dispaccio da Bombay, 26, reca che le truppe indiane vi arrivano ogni giorno. Il primo distaccamento deve partire per Malta ieri, 29, ed un secondo il 1° maggio. Queste truppe non si arresteranno a Aden, sul Mar Rosso. Quindici navi a vela e dodici piroscafi sono stati noleggiati per fare il trasporto di queste truppe che saranno scortate da una nave di guerra. Un grande entusiasmo regna dappertutto nell'India. Le truppe indigene si reclutano mediante arruolamento di volontari.

Le truppe di Aldershott. — Un dispaccio da Londra reca che i circoli militari inglesi sono stati vivamente e gradevolmente commossi venendo a sapere che gli ufficiali di stanza al campo d'Aldershott hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire.

Gli insorti di Candia. — Si ha da Syra che la rivoluzione è padrona di tutta l'isola di Candia; i Turchi si limitano a fare uscite senza speranza di successo. I Cristiani sono solidamente fortificati a Traghion, presso la Canea.

ATTI UFFICIALI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
per gli affari dell'interno

Decreta: — È aperto un concorso per l'ammissione di 30 alunni agli impieghi della 1ª categoria e di 25 alunni a quelli di 2ª categoria nell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Reali Decreti 20 giugno 1871, nn. 323 e 324, serie 2ª.

I relativi esami saranno dati in Roma presso il Ministero dell'interno per gl'impieghi di 1ª categoria, e per quelli della 2ª nei capoluoghi di provincia da stabilirsi, entro il mese di luglio p. v., e nei giorni che verranno poi indicati con altro avviso da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero *per mezzo dei signori prefetti* non più tardi del mese di maggio ed essere corredate:

1° Del certificato di cittadinanza italiana;

2° Dell'attestato di buona condotta rilasciato nei modi consueti;

3° Del certificato medico comprovante la buona costituzione fisica;

4° Della fede di nascita;

5° Del diploma di laurea in giurisprudenza per gli aspiranti alla 1ª categoria, e del diploma di ragioniere o di un altro titolo equipollente per gli aspiranti alla 2ª categoria;

6° Di una dichiarazione di accettare qualunque residenza.

Tanto l'istanza quanto i documenti che la corredano dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Scaduto il mese di maggio sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi all'esame, il giorno in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Roma, addì 22 aprile 1878.

Per il ministro: RONCHETTI.

PROGRAMMI *per gli esami di ammissione agli impieghi della 1ª e della 2ª categoria nell'Amministrazione provinciale.*

Per la 1ª categoria. — Storia d'Italia dalla fondazione di Roma — Storia della letteratura italiana — Geografia di Europa, e segnatamente d'Italia — Diritto costituzionale e diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno — Diritto civile e penale — Principii di diritto commerciale — Diritto amministrativo — Elementi di economia politica e di statistica — Lingua francese: traduzione dall'italiano in francese.

Per la 2ª categoria. — Storia d'Italia dalla fondazione di Roma — Geografia d'Italia — Statuto fondamentale del Regno — Elementi di diritto civile e di diritto amministrativo — Elementi di economia politica e di statistica — Aritmetica — Elementi d'algebra — Contabilità teorico-pratica — Lingua francese: traduzione in italiano — Calligrafia.

OSPIZIO MARINO PIEMONTESE.

Verbale dell'assemblea generale
7 aprile 1878.

Presenti: del Comitato direttivo il presidente conte di *Sambuy*, il vice-presidente comm. *Pertusio*, i consiglieri professori *Tibone* e *Gamba*, i conti *D'Ostato* e *Franchi*, il tesoriere *Rey* ed il segretario dottor *Giuseppe Berruti*. Come delegati del Municipio di Torino il cav. *Alessandro Malvano*; della provincia di Torino i conti *Alessandro Ceresa* e *Radicati di Brozolo*; del Comitato di Cuneo il dottor *Pesenta*; di Biella il professore *Schiaparelli* ed il dottor *Guelpa*; di Vercelli il marchese *Adolfo Del Carretto*; di Novara il teologo *Farinetti*; d'Ivrea il cav. Attilio *Ferreri*; d'Intra il signor *Turin-Boër*. Inoltre presero parte all'assemblea in qualità di soci ordinarii il signor *Migliore* Giuseppe, delegato dall'Associazione generale degli operai di Torino; i signori dottori *Boetti* cav. Giacinto, *Bergesio* Libero, *Laura* Secondo e *Rey* Eugenio; il comm. Luigi *Rocca*; i signori *Deregibus* Federico, *Lupo* Augusto, *Taricco* Carlo, *Mazzucchelli* Enrico, *Mina* cav. Antonio, *Roux* avv. Luigi, *Dell'Isola* cav. Angelo, *Del Grosso* Adolfo, *Rey* cavaliere Giacomo, conte di *Pralormo*, *Pertusio* Modesto, *Rey* comm. Luigi, *Demaria* avvocato coll. Vincenzo, *Minoli* Antonio, *Mattirolo* prof. cav. Luigi, *Pozzi* Giovanni, *Guillot* Stefano e *Florio*. Totale n° 43.

La seduta è aperta alle 2 pomeridiane. Letto ed approvato il verbale dell'assemblea generale ordinaria 8 aprile 1877, il presidente, a nome del Comitato direttivo dell'Opera, ringrazia vivamente gli intervenuti in così bel numero per l'appoggio che in questo modo vien dato agli incaricati dell'amministrazione della caritativa istituzione. Quindi dà la parola al segretario, che riferisce dettagliatamente sulla gestione sanitaria ed economica dello scorso anno. Risulta dalla medesima che l'Ospizio Marino Piemontese ha seguito il suo movimento progressivo degli anni scorsi, avendo aumentato il numero dei ricoverati ed il capitale sociale. Risultato questo che va dovuto al crescente interesse che il pubblico ha preso per la benefica istituzione e specialmente alla efficacissima e diffusa cooperazione dei varii comitati sorti nelle città sorelle e collegati a noi allo scopo comune. Risulta dal suo rapporto che nel settennio dacchè fu fondata l'Opera dei bagni marini oltre i 1800 furono i beneficati e che nell'ultimo anno 353 poterono fruire del benefizio della cura marina. I vantaggi non furono minori degli anni scorsi e senza tema di errare una buona metà ottenne guarigione e l'altra miglioramenti più o meno sensibili. Gravissime e profonde lesioni organiche scamparono all'esito infausto cui erano condannate e molte furono pienamente sanate.

Le condizioni finanziarie camminarono di pari passo, poichè il capitale sociale salì dalle lire 40,000 alle 50,000 colla fede di vedere assicurata l'esistenza futura della istituzione.

Il segretario chiude il suo rapporto facendo un nuovo appello ai presenti ed assenti perchè il favore e la protezione di così santa Opera si mantengano e si diffondano a vantaggio dei poveri bisognosi e ad onoranza dei benefattori.

L'Assemblea approvando la relazione del segretario ne vota la pubblica stampa.

Il signor Enrico Mazzucchelli, revisore dei conti, legge il rapporto compilato col conte Ceresa e conferma le buone condizioni economiche e finanziarie dell'Opera, non chè la inappuntabile regolarità dei registri, mandati e ricevute di cassa.

Quindi il Presidente comunica il bilancio del tesoriere in ogni sua particolarità e ne propone l'approvazione.

La relazione dei revisori ed il bilancio sono approvati ad unanimità di voti. — Spiega in seguito come pel voto dell'Assemblea dello scorso aprile il Comitato, interpretando il desiderio di tutti di veder ampliato l'Ospizio, abbia fatto delle pratiche presso il Comitato locale di Loano per nuove opere di riattamento del locale trasformando parte dei sottopiani del palazzo Doria in salubri refettorî, cucina e lavanderia. Come questi lavori siano di già iniziati e pella prossima stagione completamente ordinati. Come di fronte alle continue richieste dei molti Comitati sorti in Piemonte non siasi ristato dal sottostare ad una cospicua spesa pur di guadagnare spazio e locali per ogni verso igienici a favore dei dormitori ed infermeria.

Il prof. Laura ed il comm. Rocca prendono la parola per applaudire alla provvida deliberazione del Comitato di ampliare il già stupendo locale dell'Ospizio ed approvano pienamente all'operato ed alle spese che vi si richiedono.

Il Presidente coglie l'occasione per ringraziare del voto di fiducia espresso, ed invita il Laura, che si dimostra così caldo partigiano dell'Opera, a ritirare le dimissioni da consigliere e collaboratore della direzione; ed instanza pure del comm. Rocca, il Laura ritira le dimissioni rientrando nel Comitato direttivo.

Il segretario chiede la parola per comunicare all'Assemblea un atto di squisita beneficenza, compiuto dalla famiglia Marsaglia e comunicatogli colla seguente lettera: « Mi pregio rimettere alla S. V. Ill.ma lire *cinquecento* destinate dalla famiglia a beneficio degli Ospizi marini, e ciò per onorare la memoria della povera nostra madre.

« Aggradisca i miei più distinti saluti e mi creda

« *Suo dev.mo servo* GIOVANNI MARSAGLIA. »

L'Assemblea accoglie queste parole con vivi sensi di soddisfazione e trasmette un voto di sincero ringraziamento.

Il Presidente, dopo avere interpellato se qualche socio avesse proposte od osservazioni a fare nell'interesse dell'Istituzione o dei vari Comitati filiali, accenna al desiderio espresso da taluno sulla diminuzione della retta, desiderio che avrebbe volentieri accolto come semplice raccomandazione, non potendo sopra tale questione accettarsi discussione all'assemblea. Nessuno avendo preso la parola, si procedette all'elezione di 5 consiglieri scadenti, avendo il sesto ritirate le dimissioni. La votazione ebbe luogo per ischede segrete. Il segretario ha dichiarato di astenersi dalla votazione. Lo scrutinio fatto dal Presidente e da due delegati, il cav. *Mina* e l'avv. *Demaria*, diede il seguente risultato:

Votanti 41.

Dott. Berruti Giuseppe	voti	38
Prof. comm. Pertusio Gaetano	»	36
Sig. Bay Camillo	»	32
Prof. comm. L. Bruno	»	24
Prof. cav. L. Mattirolo	»	23

Proceduto infine alla nomina dei revisori dei conti pel 1878, vennero riconfermati, alla quasi unanimità di voti, i signori Enrico Marzucchelli e conte Alessandro Ceresa.

La seduta è sciolta alle ore 4 pom.

Il presidente DI SAMBUY.

Il segretario G. BERRUTI.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 29 aprile.

Nell'ultima adunanza del Consiglio si era rimasti alla quarta proposta fatta dalla Commissione incaricata di riferire sui modi più acconci di ricordare la memoria di Vittorio Emanuele II.

Procedendo in ordine, si dovrebbe passare all'esame della quinta proposta, che è di bandire un concorso per una storia biografica di Vittorio Emanuele II ad uso delle scuole elementari, con un premio di lire *quattromila*.

Eppure sull'ordine del giorno di questa seduta non è segnata la proposta indicata.

Fornaris ne domanda il perchè al Sindaco, il quale risponde che la proposta sarà discussa di qui a un mese insieme con quella relativa al Museo storico nazionale.

Si legge il decreto di proroga della sessione ordinaria primaverile del Consiglio.

Il Sindaco annunzia che la Commissione, la quale dovrà esaminare la quistione del Giardino zoologico, venne composta di D'Azeglio, Camusso, Caranti, Gastaldi, Lessona, Pacchiotti, Salvadori e Valperga-Masino.

Legge quindi il programma delle feste che avranno luogo nel prossimo giugno per festeggiare il terzo decennio della fondazione dell'Associazione generale degli operai di Torino; programma che non differisce da quello che ho già annunziato ai lettori in un precedente rendiconto.

Liste elettorali politiche. Revisione. — Le liste vengono approvate con un totale di 5685 elettori politici.

Via Bogino. — Prolungamento. — Prosecuzione delle pratiche per l'espropriazione. — Le proposte che la Giunta fa al Consiglio sono che:

1° Si autorizzi lo stanziamento della somma occorrente per eseguire il deposito in conformità del decreto prefettizio 26 ottobre 1877, anche però prima, e per effettuare il detto deposito, i proprietari versino nella Cassa municipale la somma da essi rispettivamente offerta, dando in complesso quella di lire 23,473 75;

2° Seguito il deposito, si provochi il decreto di espropriazione, e quindi si facciano le notificazioni prescritte dalla legge, e nel termine di 30 giorni, da questa stabilito, il Municipio impugni la perizia giudiziale, massime per la parte che riguarda i metri quadrati 1040 già antica via pubblica;

3° Intanto, eseguito il deposito ed emanato il decreto d'espropriazione, si proceda all'effettuazione dell'opera.

Mazzucchetti crede che in Torino vi siano altre località le quali hanno un bisogno più urgente di opere che non quella di via Bogino.

Le vie non danno soltanto il beneficio di rendere più facili le comunicazioni fra i vari punti della città, ma recano ancora un grande vantaggio all'igiene pubblica, perchè portano l'aria e la luce.

Il prolungamento della via Bogino non farebbe altro che accorciare di un centinaio di metri la via per coloro che da via Bogino vogliono recarsi sulla Piazza Bodoni, e attraverserebbe un quartiere nel quale la luce e l'aria sono abbondanti.

Perciò meglio sarebbe che si pensasse una buona volta ad eseguire il prolungamento della via Orfane, già deliberato in massima dal Consiglio, perchè in tal modo si apre una comunicazione col Borgo Dora, dove c'è una *frequenza di vie che non ci sono*, sicchè si percorrono fino a seicento metri di cammino senza trovare una sola via laterale.

Inoltre la via principale del Borgo Dora non è provvista nè d'acquedotti, nè di rotaie; e, quel ch'è peggio, il Borgo è attraversato da un corso d'acqua scoperto (il cosidetto *Canale dei Molassi*) che nei tempi di siccità esala dei profumi tutt'altro che igienici.

Le casupole che esistono lungo il canale hanno certe appendici in legname che sono veramente schifose e luride.

Insomma il Borgo Dora sembra un miserabile villaggio.

E si che esso forma incirca il settimo della città, perchè conta una popolazione di 35 mila abitanti!

Un'altra opera urgente sarebbe il prolungamento della via del Fiando, pel quale furono già votate L. 40 mila. Anche questa nuova via è necessaria per recare la luce e l'aria in un quartiere dove esistono tanti ospedali e conventi l'uno a ridosso dell'altro e dove c'è un *ammasso di ammalati più o meno sani*.

Infine si dovrebbe pensare a coprire il canale *dei Molassi*...

Sindaco. Ma lei va fuori di carreggiata: formuli addirittura una proposta.

Mazzucchetti salta il fosso e propone senz'altro che si deponga per ora il pensiero di prolungare la via Bogino e si dia mano al prolungamento delle vie delle Orfane e del Fiando.

Sindaco. L'*in-te-res-se* che il cons. Mazzucchetti porta a quella parte *in-te-res-san-te* della città che è il Borgo Dora, gli ha dato una *fa-con-dia* alla quale il Consiglio non era *av-vez-zo*. Però non mi sembra ch'egli abbia formulato una proposta concreta che tenda ad escludere il prolungamento della via Bogino, attualmente in discussione.

Fornaris dice ch'egli è un cavallo che galoppa nei borghi... cioè nella quistione dei borghi, dei quali sostenne sempre la causa con ardore. Ma il meglio è nemico del bene.

Il prolungamento della via Bogino è già stato votato due volte, sicchè il Municipio ha già contratto degl'impegni morali verso gl'interessati.

Infine per quest'opera si ha il concorso pecuniario dei proprietari, concorso che altrove manca.

Perciò è contrario alla proposta Mazzucchetti.

Villa approva invece la proposta del Mazzucchetti, perchè la spesa occorrente pel prolungamento della via Bogino è troppo più grave del vantaggio che l'opera potrebbe recare.

Il Municipio non può essere vincolato da impegni morali finchè l'opera non è stata deliberata nei modi legali.

Non si può neppur parlare di impegni giuridici, perchè qual è l'effetto del decreto d'espropriazione 23 maggio 1877 che si è ottenuto dal Municipio a riguardo dell'opera in questione?

L'effetto si è unicamente di autorizzare il Municipio a far procedere all'estimo dello stabile da espropriare, a seconda delle norme stabilite nella legge sulle espropriazioni; quindi autorizzarlo, mediante il deposito della somma indicata dai periti, ad intraprendere l'opera immediatamente, salvi i diritti dell'espropriando.

Perciò questi può vendere liberamente il suo stabile, non ostante il decreto d'espropriazione.

Egli modifica la proposta Mazzucchetti nel senso che si rinvii la deliberazione alla Commissione finanziaria che deve esaminare le opere previste dal Sindaco e descritte nell'elenco annesso al programma della situazione finanziaria.

Per tal modo si studierà complessivamente un piano di opere e si vedrà a quali si debba dare la preferenza.

Tensi dice che, se si può parlare di impegni morali del Municipio per qualche opera, questi impegni esistono appunto pel prolungamento della via delle Orfane, che fu deliberato fin dal 1871, nonostante la protesta di due interessati.

Osserva altresì che in tutto il Borgo Dora non esiste tombinatura.

Rossi fa presente che dal 5 novembre 1877, quando si sospese ogni deliberazione a proposito del prolungamento di via Bogino, a motivo delle differenze coi proprietari interessati, d'allora in poi questa pratica non ha fatto alcun passo. Si sono appena ottenute tremila lire di più di concorso e intanto si è sempre di fronte al pericolo di avere nuove contestazioni col proprietario maggiore.

Dunque si differisca ogni deliberazione.

Presenta un ordine del giorno analogo alle conclusioni del cons. Villa.

Spantigati opina che il Municipio sia obbligato a compire il prolungamento di via Bogino da un impegno morale, più potente forse che un impegno legale.

Il decreto d'espropriazione viola i diritti dell'espropriando, perchè egli non può più fare costruzioni, o riparazioni, o variazioni al suo stabile.

Dunque c'è un qualche impegno verso gli interessati.

Inoltre sopra un angolo di via che si trova al di là dello stabile da espropriarsi si trova già scritto *Via Bogino*.

Anche questo è un impegno; perciò l'opera dev'essere fatta senza ritardo.

Favale combatte l'idea del cons. Spantigati circa l'impegno morale che si pretende abbia assunto il Municipio.

Il Consiglio aveva deliberato l'apertura della via Bogino per 80 mila lire, che si riducevano a 60 mila, stante il concorso di 20 mila lire offerto da alcuni interessati.

Ora invece si vede che occorre il doppio della spesa, cioè 160 mila lire. Egli è per questa considerazione che al 5 novembre il Consiglio sospese ogni sua deliberazione al riguardo, e sarebbe illogico che ora si venisse a votare diversamente.

L'iscrizione di *Via Bogino* messa sopra l'angolo d'una casa non è cosa che sia stata deliberata dal Consiglio. Questo è affare di un imbianchino o alcun'altro.

Non si deve dimenticare che oggidì ogni nuova spesa significa pei contribuenti un aumento d'imposte e che per conseguenza non si debbono deliberare nuove spese, quando non abbiano un carattere di evidente utilità.

Propone che si respinga oppure si rimandi all'infinito la deliberazione sull'argomento in quistione.

Villa ribadisce le osservazioni del consigliere Favale e insiste nelle ragioni già dette.

Il *Sindaco* non vuol *pro-nun-ciar-si* sulla *que-stio-ne* degli effetti del *de-cre-to* d'espropriazione: ma crede che ci sia una questione di *e-qui-tà* che vieta di lasciare il proprietario in una lunga incertezza.

Villa propone qualche modificazione all'ordine del giorno del consigliere Rossi, e questi l'accetta.

Malvano non trova che una differenza di 12 mila lire appena, com'è quella che esiste fra la spesa prima deliberata e attualmente necessaria per aprire la via Bogino, sia tale da arrestare il Consiglio nella sua deliberazione, e fargli dire che non si riconosce più nell'opera progettata quel carattere d'utilità pubblica che prima si riconosceva.

A lui non fanno effetto i fulmini oratorii di cui il Consiglio è da qualche tempo onorato dal cons. Villa.

— I fulmini — dice il cons. Malvano — qualche volta sono seguiti da pioggia feconda, qualche volta sbalordiscono. Io mi dichiaro...

Villa. Sbalordito?...

Il cons. *Malvano* accenna di no col capo: dunque dev'essere.....

Egli conchiude dicendo che voterà contro la proposta Villa.

Seguono alcune spiegazioni e dichiarazioni di *Malvano*, *Spantigati*, *Villa*, *Fornaris*, *Arnaudon* ed *Allis*.

Finalmente si mette ai voti l'ordine del giorno Villa-Rossi così concepito:

« Il Consiglio, intesa la relazione della « Giunta, respinge allo stato delle cose le « offerte dei proprietari delle case espro- « priande pel prolungamento della via Bo- « gino, salva ogni ragione e diritto del Mu- « nicipio, e delibera di sospendere ogni deli- « berazione al riguardo, rimandandola agli « studi della Commissione finanziaria, affin- « chè ne esamini la opportunità in confronto « con quella delle opere domandate dagli a- « bitanti del Borgo Dora e d'altri punti della « città. »

Il Consiglio approva quasi unanime.

***Tramway* dalla Piazza Castello per via Roma al borgo San Secondo. — Domanda di concessione.** — La deliberazione della Giunta è questa:

« Manda rassegnare al Consiglio comunale la domanda di concessione con voto favorevole, salvo alla Giunta stessa di stabilire, oltre alla condizione di revoca nel caso si verifichino inconvenienti, tutte quelle altre condizioni speciali che siano del caso, sì pel punto di partenza e di arrivo, come pel tracciato della linea, in analogia a quelle già stabilite per le altre concessioni. »

Masino riconosce che l'esercizio dei *tramways* in Torino non ha recato quei gravi inconvenienti che egli temeva. Però degl'inconvenienti ce ne sono ed egli non vorrebbe perciò vedere la via Roma ingombrata da un *tramway* che correrebbe in linea parallela a quello vicinissimo che è in via Lagrange.

Rossi opina che la prova fatta dal *tramway* nella via Doragrossa, che pure è attraversata da tante vie laterali frequentatissime, sia tale da rassicurare il Consiglio anche sulla concessione progettata in via Roma alla quale accede un minor numero di vie meno importanti.

Inoltre il Borgo San Secondo ha bisogno urgente di comunicazioni col centro della città.

Allis dichiara che voterà in favore. Nondimeno ricorda al Consiglio che la Società belga (la quale del resto fa un servizio lodevolissimo) ha finora omesso di dar seguito ad alcune concessioni di linee.

Egli eccita l'Amministrazione a richiamare la Società belga all'osservanza degl'impegni assunti verso il Municipio.

Il *Sindaco* assicura che farà quanto dipende da lui.

Rignon dice che il massimo inconveniente dei *tramways* sta nello spostamento del selciato. Vuole che si provveda in proposito.

Anch'egli trova che un *tramway* in via Roma è troppo vicino a quello di via Lagrange e propone che almeno il punto di partenza pel nuovo *tramway* sia stabilito in piazza San Carlo.

Vorrebbe ancora che la nuova concessione fosse subordinata all'obbligo finora imposto per le concessioni anteriori di spingere entro cinque anni l'esercizio fino alla cinta, sì che il *tramway* corra poi alla barriera di Orbassano.

Manifesta inoltre il desiderio di avere comunicazione del tracciato.

Il *Sindaco* dà alcune spiegazioni al consigliere Rignon.

Corsi sostiene la deliberazione della Giunta.

Malvano dice che la deliberazione della Giunta è formulata in guisa da soddisfare pienamente i desiderii espressi dal consigliere Rignon.

Tensi raccomanda la petizione già da lui presentata una volta colle firme di quattrocento interessati per invitare la Società belga a far proseguire il *tramway* dal viale San Maurizio fino al viale San Massimo e congiungerlo colla linea di Porta Susa.

Così si avrebbe una *circonvallazione di tutta la città in* tramway.

Rossi e *Noli* fanno altre osservazioni circa il *tramway* della Madonna del Pilone e l'utilità d'imporre alla Società belga di spingerne l'esercizio fino al ponte di Barra.

Masino propone che alla conclusione della Giunta si aggiungano le seguenti parole: *Con che dal tracciato si elimini il primo tratto tra piazza Castello e piazza San Carlo.*

Melano dichiara che si asterrà.

Voci: — *Perchè?*

Melano. Perchè sono proprietario sull'angolo di Piazza Castello e via Roma.

Il Sindaco mette prima ai voti il *con che*, ecc., aggiunto dal cons. Masino.

È approvato.

Si mette ai voti la deliberazione della Giunta.

È approvata.

Confusione nel Consiglio: non si capisce più quello che si è deliberato.

Allora si mette ai voti tutt'insieme la proposta della Giunta coll'appendice del *con che*...

Anche questo è approvato.

Evviva la Babele!

UNO DEL PUBBLICO.

CRONACA

30 aprile.

Effemeridi torinesi. — 30 aprile. 1842. Muore a Chieri il canonico G. Cottolengo, nato nel 1786 a Bra, personaggio altamente benemerito dell'umanità e di Torino. Si fu nel 1827 che gettò le prime basi, in alcune camerette del cortile della Volta Rossa, della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Le predizioni per il mese di maggio. — Mathieu de la Drôme così predice del maggio:

Tempo bello dall'1 al 9. Calore dal 9 al 9, venticello marittimo diurno e notturno, uragani sparsi, grandini in qualche località dell'est; Oceano Atlantico agitato verso l'8, specialmente nel golfo di Guascogna. Periodo bello al primo quarto di luna, che incomincierà il 9 e finirà il 16; calore, acquazzoni più particolarmente nel centro della Francia e nell'est; grandine nelle regioni montagnose. Altro periodo bello in luna piena, che incomincierà il 16 e finirà il 24. Vento il 18 ed il 20. Continuazione dei calori, uragani sparsi di corta durata. Pioggie territoriali all'ultimo quarto di luna, che incomincierà il 24 e finirà il 1° giugno, pioggie generali in tutta l'Europa, e particolarmente nella parte occidentale di questo continente. Pioggie in Algeria. Venti frequenti e forti durante il corso di questo grave periodo; calma marittima in tutti i porti dell'Oceano e del Mediterraneo; umidità. Mese generalmente bello fino al 24, cattivo dal 24 al 31, passaggi bruschi di temperatura. Osservare l'igiene.

Società ginnastica. — Dinanzi a numeroso, autorevole e gentile pubblico la Società ginnastica chiudeva domenica, alle 2 pomerid., con un bellissimo saggio di ginnastica, scherma e maneggio d'armi, i Corsi serali invernali di ginnastica e scherma. La Palestra era adorna di bandiere e trofei di armi; fra gli spettatori si notavano il sindaco comm. Ferraris, il generale Cosenz, il deputato Spantigati, il comm. Guadagnini, l'assessore Malvano, il presidente della Società conte Ricardi di Netro, il conte Radicati di Brozolo, ed altri moltissimi.

Gli esercizi di ginnastica, sia quelli eseguiti dai fanciulli che quelli eseguiti dagli adulti, riuscirono assai bene per insieme ed eleganza, e di ciò hanno il merito i bravi maestri della Società. Vedemmo con piacere essere stato coltivato nelle lezioni pratiche il salto, in cui parecchi superarono coll'asta oltre i metri 2,40 di altezza, seguendo l'esempio del valente loro maestro, cav. Giuseppe Falchero, che nel salto coll'asta fecesi da tutti ammirare.

Nel maneggio del fucile si dimostrarono bene esercitati una ventina di giovani aitanti della persona, robusti, forti ed agili, i quali ci venne detto essere gli alunni della Regia Scuola normale di ginnastica, che dalle varie e lontane provincie d'Italia vengono a Torino per istruirsi in queste salutari esercitazioni. Alcuni di questi bravi giovani si distinsero pure nella lotta di forza e nella lotta libera.

Dopo gli esercizi, un giovane ginnasta lesse un discorso, al quale rispose il conte Ricardi, dicendo parole di elogio ai ginnasticanti ed ai loro maestri, e facendo osservare con ragione come dovessero andar orgogliosi di aver dato saggio della loro abilità ginnastica dinanzi a due deputati del Parlamento, alle autorità municipali, il Sindaco e due assessori, e sopratutto alla presenza di un eroe delle patrie battaglie, qual è il generale Cosenz, il cui valore egli portava loro ad esempio.

Le poche e generose parole del conte Ernesto Ricardi furono vivamente applaudite. Ed applaudiamo anche noi vivamente a tutti coloro che s'interessano al nobile fine d'ingagliardire la fibra della crescente generazione.

Inaugurazione della ferrovia Settimo-Rivarolo. — Il 27 mattina S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dal marchese Boyl, dal conte Lovera, e dai capitani Millelire e Lamberti, recavasi a visitare i lavori della ferrovia Settimo-Rivarolo. Egli s'informò minutamente d'ogni cosa ed ebbe a più riprese a manifestare la sua alta soddisfazione per la solidità ed eleganza dei lavori al concessionario cav. Reinfeld ed all'ingegnere signor Gozzani.

Percorse in 44 minuti l'intera linea ed ebbe ovunque manifestazioni di simpatia e d'affetto da parte di quelle buone popolazioni accorse sul suo passaggio a rendere omaggio all'amato Principe.

Giunto alle 8 a Rivarolo, proseguì in vettura per Agliè, ove nel celebre castello era preparata una colazione alla quale l'Augusto Principe, oltre le persone già citate, invitò anche il Commissario Regio e le autorità d'Agliè.

Che insegnone! — Chi non l'ha vista la nuova insegna del negozio Manfredi in via Finanze? È un'insegna *monstre* di cinque metri su tre, con suvvi dipinto ad oro un solaccio obeso che ricorda i *soli* ed anche le *lune* a cui facevan tappa le antiche diligenze. È una novità..... più o men bella a gusti..... ma novità pretta.

La Società Filotecnica. — Nello scorso gennaio la *Gazzetta Piemontese* in un suo articoletto a proposito delle conferenze del dottor C. Corradino, esprimeva il desiderio che una qualche istituzione sorgesse a dare maggior vita intellettuale al paese e ricordando la Società Filotecnica nata nel 1866, così si esprimeva:

« Essa portava ne' suoi statuti l'epigrafe: « *Amore e luce*. Con questo scopo nobilissimo « di spandere la luce del sapere e di accen- « dere gli animi all'amore del bello, del buo- « no, dell'utile, si tenevano frequenti riunioni « nelle quali i giovani ingegni e quelli già pro- « vetti nell'arringo, accomunavano pensieri, « idee, cognizioni apprese, esperienze fatte, « risultati ottenuti, successi ed insuccessi dello « scibile umano. Or perchè non si potrebbe « risuscitare quella Società? Forse le ceneri « non ne sono così disperse che non si pos- « sano richiamare a nuova vita. »

Vi fu chi colse la palla al balzo, e con vigoroso animo riunì i filotecnici qua e là smarriti, li rianimò a ricostituirsi in società ed invitò a farne parte altri uomini egregi, tanto che or già accoglie un centinaio di soci.

Scopo della risorta *Filotecnica* si è quello di farne un centro intellettuale. Oltre alle pubbliche *letture* e *conferenze*, che avranno un ordinamento stabile perchè siano frequenti e regolari, i soci troveranno nelle sue sale site adatte a geniali e scientifiche conversazioni ed un gabinetto di lettura.

Ivi il forestiere distinto, intelligente, desioso di conoscere moralmente il paese, invitato ad intervenirvi, troverà in questa prima stazione dell'Italia un ambiente omogeneo ove passare gradevolmente alcune ore e mettersi a contatto della parte più colta della nostra popolazione.

Gli uomini distinti delle altre provincie italiane, giungendo in Torino, non si troveranno più quasi forestieri. Nelle sale della *Filotecnica* si sentiranno come in casa propria accolti amorevolmente, fraternamente da una società colta e gentile, la quale si farà premura di metterli a parte delle risorse di cui dispone.

Le misure e cautele a questi scopi diversi sono regolate dagli statuti.

Lo scopo adunque della risorta Filotecnica si è allargato assai. È più consentaneo ai tempi ed alle circostanze attuali della nostra città. Torino s'è rialzata *materialmente*. Per agiatezze e per comodi non è seconda a nessuna delle maggiori sue italiane consorelle.

Lo sanno i molti forestieri che vi passano e ripassano continuamente per quindi percorrere la nostra penisola.

Alle materiali dovizie conviene aggiugnere qualche agiatezza morale. Esistono già varie istituzioni buone e profittevoli. Questa della Filotecnica le completerà, aprendo un vasto campo, chiuso finora, a quegl'ingegni che ancor abbisognano o desiderano manifestarsi ed al pubblico un mezzo continuato di gradevole coltura.

Quanto ha fruttato il giuoco del lotto? — Dicono che il lotto abbia fruttato al Governo nel marzo scorso lire 1,501,631 di meno che nel marzo 1877. Ciò nonostante sentite il buon popolo dei giuocatori quanto ha versato in quel mese ai ricevitori del lotto: ha versato la miseria di lire 13,658,665 la quale cifra supera grandemente quella di febbraio, che fu di lire 8,011,344 e quella di gennaio che fu di lire 8,103,288.

E poi i giuocatori si lamentano di qualche

tassa un po' pesante mentre danno all'erario volontariamente più di 24 milioni in un trimestre!

A proposito di un sequestro di carta bollata. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente rettifica:

Preg.mo sig. Direttore,

Pregherei la S. V. perchè voglia pubblicare in un numero del reputato giornale da Lei diretto la seguente dichiarazione:

La ditta Faverio avente i magazzini nel locale della Vittoria in Milano, presso la quale venne sequestrata una quantità di carta da bollo, cui è oggetto l'articolo inserito nel numero 117 del suo giornale, ha nulla a che fare colla casa Pietro Faverio fabbricante e negoziante di carta.

Colla fiducia pregiomi dirmi

Per Faverio Pietro
Figlio Carlo.

Esposizione di Parigi. — Abbiamo veduto esposta nelle vetrine del signor Maggi, sotto i portici di Po, la bella litografia ad otto colori, che rappresenta la facciata della Sezione italiana all'Esposizione di Parigi, a cui i giornali d'oltre Alpi tributano unanimi molte lodi. La stupenda incisione riproduce esattamente nei più minuti particolari non meno che nelle varie tinte quella facciata coi marmi, le terre cotte, gli agraffiti ed i mosaici, tale quale è stata costruita a Parigi dal prof. Basile. È un lavoro di lunga lena stato eseguito con ottimo successo nella nostra Torino per cura dei signori Camilla e Bertolero, editori del giornale l'*Ingegneria Civile*, su disegni al vero portati da Parigi dall'egregio ing. Sacheri. Questa incisione fa parte della prima dispensa di un'opera nuova che il predetto ing. Sacheri compilerà sul luogo stesso dell'Esposizione. Essa ha per titolo: *Le costruzioni moderne*, di cui i detti signori Camilla e Bertolero stanno per pubblicare la prima dispensa.

Il Congresso d'igiene. — Nella prima quindicina d'agosto si terrà a Parigi, nel palazzo del Trocadero, il Congresso internazionale d'igiene, al quale sono stati invitati medici, chimici, fisici, naturalisti, farmacisti, architetti, cioè tutti i dotti, tutti gli uomini speciali, che per la loro competenza, per la natura dei loro lavori possono concorrere a stabilire ed applicare le regole dell'igiene.

Questo Congresso completerà certamente i lavori del Congresso internazionale d'igiene e di salvataggio tenuto a Bruxelles nel 1876, dove un gran numero di questioni importanti relative all'igiene sono state discusse o risolute.

Il programma dei quesiti e il regolamento del Congresso di Parigi saranno pubblicati tra breve. Tutte le domande d'informazioni relative al Congresso internazionale d'igiene devono essere indirizzate al signor dottore Liouville, deputato, palazzo delle Tuileries *Pavillon de Flore*.

Strumento per la determinazione immediata della latitudine. — Il capitano di vascello della marina francese, Mouchez, presentò nel mese scorso all'Accademia delle scienze un piccolo strumento che somiglia abbastanza in apparenza ad uno svegliarino e che è destinato a rendere grandi servigi ai viaggiatori.

Esso ha lo scopo di determinare prontamente la latitudine del punto qualunque in cui può trovarsi chi ne fa uso. Ha qualche somiglianza coll'astrolabio degli antichi, ma è molto più facile maneggiarlo. Basta situarlo sopra un'asta piantata in terra verticalmente col mezzo del filo a piombo e mediante il circolo verticale che porta dall'altra parte ed un meccanismo accessorio abbastanza semplice si prende facilmente l'altezza degli astri e si determina la latitudine in pochi istanti coll'approssimazione di due o tre minuti.

Collo stesso strumento si può determinare l'altezza delle montagne coll'approssimazione di un minuto.

Ancora un mesto ricordo! — Ci scrivono:

« Come già ha annunziato questo giornale, il cav. *Eugenio Crema* da Torino, colonnello direttore territoriale di artiglieria in Roma, moriva improvvisamente in quella città, il giorno 21 del corrente mese, nell'ancor florida età d'anni 44.

« Un'intera ed onorandissima famiglia sta muta e desolata attorno a tale tomba sì prematuramente dischiusa!

« Il colonnello Crema apparteneva a quella nobile falange di prodi, che col sapere e col valore personale resero alla patria omaggio insigne. Ufficiale di forbita coltura, di operosità intelligente, sorretta sempre da rettitudine antica e d'animo inclinato ad ogni più generosa aspirazione, prese parte attiva alle patrie campagne del 59 e del 66, prima col grado di capitano, e poscia con quello di maggiore, cui venne elevato per merito, spiegando sempre nelle singole memorabili giornate coraggio e sangue freddo a tutta prova. A San Martino sopratutto, ove ebbe ferito il cavallo, seppe con certo pericolo di sua vita guidare e dirigere al fuoco i suoi soldati con tale un'energia, ed accorgimento da meritarne i maggiori encomii e conseguirne la medaglia al valor militare, distinzione che allora veniva solo concessa al vero merito. Nel 1865 trovandosi egli in licenza ordinaria a Cavallermaggiore, appena apprese che il colèra infieriva in Ancona, ritornò tosto spontaneamente in quella città, ove era di guarnigione ed ove, dimenticando se stesso, prestò coll'opera e coll'esempio non pochi segnalati servigi sino al cessare del morbo fatale.

« E se lo spazio ce lo permettesse e se ce ne reggesse l'animo, potremmo enumerare di lui parecchi altri notevoli fatti, onde ricordarne le singolari virtù ed invogliare di forti propositi gli spiriti giovanili. Ma in mezzo al dolore acerbissimo, alla costernazione dei numerosi congiunti, dei colleghi e dei molti amici, che sinceramente lo amavano, ci conforti il pensiero che ora il suo spirito si aggirerà per certo in più serene sfere e questa soave credenza valga di sollievo a quella nobilissima Donna che, adorata compagna di sua vita, madre di tre vezzosi bimbi, trovossi dinanzi la fredda salma dello sposo affettuosissimo, senza poter più udire dal suo labbro un'ultima parola, quella parola che sarebbe stata sacra per la vita. « B. »

Pubblicazioni (*Una grande incognita*, di Carlo Bertone, 1 vol. in 16°, presso Paravia e Comp., L. 1).

Una grande incognita o una grande utopia?

Certo nella mente dell'autore è una panacea, un tocca e sana per tutti i mali sociali che « colmerebbe per sempre il disavanzo finanziario; porgerebbe mezzo amplissimo di compiere la sospirata bonifica dell'agro romano; di costrurre ferrovie a quanti ne desiderano; di dar pane agli operai; di sventare efficacemente lo spauracchio delle Internazionali rossa e nera; di arricchire l'Italia a dismisura; di far nascere per ogni parte della penisola l'agiatezza; di distruggere il brigantaggio e di appagare quanti altri desiderii possa nutrire qualunque buon patriota e cittadino. » (Pag. 75).

E tanta grazia di Dio in qual modo sarebbe per facilissimo ottenere? Mediante la *riversibilità della proprietà*, vale a dire stabilendo per principio che la proprietà, se non è affatto un furto, è per lo meno un abuso di diritto, per dedurne ch'essa sia dichiarata puramente vitalizia; che non possa trasmettersi per via di donazione e di successione se non pel mero necessario alla sussistenza degli eredi (pag. 14), « il quale *mero necessario* potrebbe essere, per esempio, un *maximum* di lire 30,000 per ogni discendente, di L. 50,000 per cadun ascendente, 20,000 per collaterale o affine, 40,000 per coniuge, 10,000 per amici o estranei (pag. 17); che questa proprietà non possa accrescersi pendente vita tranne che in forza del lavoro e dell'opera personale. »

Insomma lo stato onnisciente, onniveggente, onnipotente, proprietario di tutto, che a chi ha e muore, ritoglie; a chi non ha, dona proprietà e ricchezze; l'obbligatorietà del lavoro e viceversa il diritto ad esso, accompagnato col diritto di essere mantenuto e ritirato se infermo, giovane, vecchio o... poltrone e vizioso.

Tutto questo, colle naturali sue conseguenze, sono la grande incognita trovata ed esposta dal signor Carlo Bertone per combattere ed abbattere comunismo, internazionalismo e socialismo! E tutto questo esposto con una ingenua serietà e beata ignoranza), come se queste e altrettali utopie non fossero già state mille e una volta sciorinate sotto l'una o l'altra forma da illusi e da ingannatori!

Tutto questo, come se l'abbiezione e la miseria degli uni non sia che colpa degli altri, e l'uomo non sia impasto d'angelo e di demonio, e le sproporzioni di proprietà o di agiatezza, tolte le debite eccezioni, non siano che la legittima sanzione dell'operosità degli uni o della neghittosità degli altri!

Ma l'autore — lo si vede — ci ha messo del buon conto degno della bella forma tipografica onde l'ha adornato lo stampatore e se proprio non è riuscito che a trovar la ripetizione di un'utopia invece di una grande incognita, non è da fargliene torto, chè molto sarà perdonato a lui che dimostra di aver molto amato quest'argomento e gli eterni problemi sociali.

— *Breve commemorazione del conte Federigo Sclopis*, letta da Ercole Ricotti alla Regia Deputazione sopra gli studi di storia patria. Torino, stamperia Reale, 1878. — Questa commemorazione è un modello del genere. Breve, concisa, non lascia in disparte un merito dell'illustre estinto, non omette un lineamento, per così dire, della morale sembianza di quel valeroso, e non è nello stesso tempo un panegirico adulatorio, nè una declamazione da retore. Sono pagine vere, pensate con affetto e scritte con sentimento.

Istituto musicale Sciorati. — Fummo ad una serata, una specie di saggio dato dagli allievi e dalle allieve di questo Istituto, e ne abbiamo provato una soddisfazione particolarissima, quasi diremmo nuova.

Quello che sovratutto ci ha sorpreso è quell'accordo, quella famigliarità tra allievi e allievi, e tra discenti e maestra, quelle mille attenzioni, quella cura costante di rendere l'insegnamento della musica non un semplice meccanismo, una palestra d'abilità, ma un mezzo di affinare il gusto e di ammaestrare l'orecchio. Vi abbiamo trovato, a dirla in due parole, la vera musica educatrice. Il metodo dell'egregia signora Sciorati ci fa davvero dire che è anche ai più proficui e corretti, giacchè allievi da sei o sette mesi di insegnamento eseguirono con assai sveltezza pezzi abbastanza difficili; e altra alunna con tre anni appena di scuola ci ha fatto sentire variazioni di Leybach eseguite con delicatezza e finitezza pregevolissime.

Nella festicciuola riscossero specialmente gli applausi dei parenti e degli invitati le signorine Romana, Dani e Som e i signori Romana e Som, tutti allievi dell'Istituto. Il violinista M° Giovanetti ha pur esso voluto rallegrare la serata con due pezzi: *La Berceuse* e una fantasia sui *Due Foscari*, eseguiti da valente concertista insieme con la M.a direttrice signora Sciorati.

Per parte nostra un *bravo* e un *mi rallegro* di cuore a tutti, allievi e maestri.

Concerto Bonacina. — Il concerto vocale ed istrumentale dato la sera di domenica nel salone dell'Associazione generale degli Operai dalla signora Bonacina, in unione alle sue figlie Giovannina, Emilia e Carolina e col gentile concorso dei distinti dilettanti signore Broccardo e Cigolini e signori professore Bosi e Stratta, non poteva riuscire più animato per concorso di un pubblico numeroso e scelto e più divertente per la buonissima esecuzione dei varii pezzi del programma.

Non occorre neppur dire che il pubblico ascoltò attentamente il concerto, durato sino oltre le undici, ed applaudì di cuore e meritamente.

Fu chiesto e gentilmente concesso il *bis* di un gran pezzo concertato per due pianoforti a quattro mani ciascuno di *Fischetti*, suonato egregiamente dalla signora e signorine Bonacina.

Piacquero pure molto la fantasia di *Parish* per due arpe, e l'idillio, pure per due arpe, di *San Fiorenzo*, nei quali pezzi dimostrarono la loro non comune e ben nota valentia la signora Bonacina e la sua figlia Emilia.

In conclusione, il concerto di ieri sera non poteva riuscire migliore e ne va data lode sincera alla signora e signorine Bonacina ed ai gentili dilettanti che contribuirono a rendere più vario ed attraente il concerto.

Teatri. — Carignano. — I Francesi sono arrivati a Torino.....

— I Francesi?

— Sì, i Francesi della compagnia drammatica Mazzella e faranno questa sera il loro *début* nella sede della compagnia *stabile* della Città di Torino, rappresentando: *Les femmes terribles* di Dumanoir e *Les petites Marmites* di Dellavigne e Normand.

Amusez-vous bien messieurs et mesdames!

— Gerbino. — Il *brillante* Giagnoni è in grande orgasmo. Questa sera ha luogo la sua beneficiata e nel programma promette un *Voto a Santa Caterina*.

Lo manterrà poi?

È quel che sapremo.

— Balbo. — Questa sera: *Parigi o cara noi lasceremo — Dei corsi af-fan-ni compen-so a-vre-mo*.....

Canteranno la *Traviata* la signora Emilia Malvezzi, il sig. Marescalchi ed il sig. Lazzarini parti principali, e poi una signora Arrosio, un Galvani, un Cotto, un Rocco ed un Contini, parti secondarie.

Augurii.....

Cronaca bianca. — *Atto di gratitudine.* — Il capo di una civile ed onesta, ma avventurata famiglia di Torino, ci scrive in termini di vera e sentita riconoscenza un'affettuosa letterina nella quale ci prega di rendere di pubblica ragione un atto di squisita filantropia compiuto a suo favore dall'egregia gentildonna signora contessa Adriana De Magny, la quale, benefica, caritatevole, volle venire in soccorso della disgraziata famiglia con una generosa elargizione.

Noi accondiscendiamo di buon grado al desiderio del beneficato e siamo lietissimi di registrare nel libro d'oro della beneficenza il nome della signora contessa De Magny.

Cronaca nera. — A Torino.

Tutti i giorni furti, aggressioni e coltellate. E non c'è malaccio! ma che non la dari sempre così...

** *Ferimento.* — All'ospedale Cottolengo si dovette ricoverare ieri sera un giovanotto che da uno sconosciuto ebbe tre gravi ferite al capo, senza che punto venisse con lui a litigio.

** *Ladro.* — F... L..., di 16 anni, sedicente operaio in *articoli da viaggio*, ebbe ieri l'infelice idea di pescar un portabiglietti nella tasca di un soprabito che precedeva in via Doragrossa sulle spalle di una signora. Ma non essendo ancora, a quanto pare, molto destro nel mestiere, lasciò cadere l'oggetto rubato, onde gli si fecero attorno parecchi cittadini che lo costrinsero a restituirlo e gli diedero in cambio una solennissima risciacquata. Il birbo sperava cavarsela cavata con ciò; ma non così pensò una guardia, che, messosi alle sue calcagna, l'arrestò in via del Carmine e lo consegnò alla Questura.

STATO CIVILE DI TORINO — 29 aprile.

Morti. — Milano Luigi, d'anni 65, di Cavour, meccanico — Dabetti Maria, id. 8, di Torino — Ferraro Francesco, id. 10, di Torino — Scanavino Domenico, id. 20, di Dronero, operaio — Panelli Felice, id. 70, di San Salvatore Monferrato — Tosco cav. Michele, id. 73, di Torino, professore di belle lettere — Castagnone Maria nata Brogino, id. 83, di Chivasso — Beinotti Tommaso, id. 24, di Moretta, scrivano — Bianchi-Crema Marcella, id. 84, di Vale — Alessandria Federico, id. 32, di Torino, cuoco — Caretti Maria, id. 22, di Sondrio — Boggio Adele, id. 41, di Parosa Canavese — Chiantore Ignazio, id. 78, di Torino — Gora Giuseppa, id. 40, di Moncalieri, lavandaia — Più 2 minori d'anni 7. — *Totale 16, cioè a domicilio 10, negli ospedali 6.*

Nascite 30, dico: maschi 17, femmine 13.

Matrimoni celebrati 6.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8: — *Les femmes terribles — Les petites Marmites.*

Gerbino, o. 8 1/4. — *Il peggior passo è quello dell'uscio — Un voto a Santa Caterina — Canonichessa, o la vedova sitella.*

Balbo, o. 8. — *La Traviata*, opera — *Lo spirito d'amore*, ballo.

Nazionale, *riposo*.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 6 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Salone Romano (Galleria Subalpina). — Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
29 aprile 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. centigr. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosfer.
6 a.	740,1	+11,6	8,4	80	14°23'	calma	n. p. s.
9 a.	740,6	+13,9	8,8	73	14°20'	N d.	copert.
12 m.	739,7	+15,7	9,0	62	14°27'	calma	copert.
3 p.	738,7	+18,7	9,9	62	14°28'	N d.	copert.
6 p.	738,3	+17,7	9,9	65	14°24'	N d.	copert.
9 p.	738,2	+15,8	10,4	72	14°23'	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 10,6 ; Massima + 20,1
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 30 aprile + 13,0.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 1° maggio 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 1 — Passaggio al meridiano, 0 16 — Tramonto, 7 23.

Nascere della **LUNA**, 4 14 matt. — Passaggio al meridiano, 11 21 matt. — Tramonto, 6 44 sera.

Giorno della **Luna** 29.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	5,23' m.	0,46' s.	8,8' s.
Venere	8,32 m.	9,24 m.	8,17 s.
Marte	7,36 m.	8,29 s.	11,22 s.
Giove	1,85 m.	6,18 m.	11,1 m.
Saturno	8,48 m.	9,41 m.	3,84 s.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 aprile 1878 (ore 1 pom.):

Pressioni aumentate in media di 6 mm. nel settentrione e nel centro, e di 4 mm. nel sud d'Italia. Dominano venti di maestrale, forti in Sardegna e sul basso Adriatico, freschi in alcune stazioni della Sicilia. Mare grosso presso il Promontorio Gargano; agitato a Bari, nel golfo dell'Asinara e a Portoempedocle. Cielo nuvoloso in Sicilia, in diversi paesi del versante orientale della penisola e della Toscana; sereno nel resto d'Italia. Il cielo sarà in generale sereno con qualche burrasca nel centro e più ancora nel sud della penisola.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 24 aprile.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Napoli	17.0	13.2	Parma	19.7	9.0
Venezia	17.2	11.1	Milano	19.7	10.6
Firenze	18.5	11.0	Roma	20.1	10.0
Livorno	18.7	12.1	Torino	20.4	8.7
Genova	19.5	11.6	Bologna	20 5	11.8

COMUNICATI

TRAMWAYS DI TORINO

Orario per la stagione di primavera dal 1° maggio 1878.

Linea di Moncalieri.

(Nuovo servizio di corrispondenza **gratis** per mezzo di **Omnibus** fra il Castello di Moncalieri ed il *Tramway* di Torino).

Partenze da Moncalieri (Piazzale del Castello e Porta Navina).

Alle ore antimeridiane: 6 07, 7 07, 7 37, 8 07, 8 37, 9 07, 10 07 e 11 07.

Alle ore pomeridiane: 12 07, 1 07, 1 37, 2 07, 2 37, 3 07, 3 37, 4 07, 4 37, 5 07, 5 37, 6 07 e 7 07.

Partenze dal Borgo delle Aje.

Alle ore antimeridiane: 6, 7, 8 e 9.

Alle ore pomeridiane: 4, 5, 6 e 7.

Partenze da Torino (Piazza Castello).

Alle ore antimeridiane: 6 30, 7 30, 8, 8 30, 9, 9 30, 10, 10 30, 11 e 11 30.

Alle ore pomeridiane: 12 30, 1 30, 2 30, 3, 3 30, 4, 4 30, 5, 5 30, 6, 6 30 e 7 30.

Partenze da Moncalieri (Porta Navina) pel Borgo delle Aje.

Alle ore antimeridiane: 5 45, 6 45, 7 45 e 8 52. — Alle ore pomeridiane: 3 52, 4 52, 5 52, e 6 52.

Linea Torino-Madonna del Pilone.

Partenze da Torino (Piazza Castello).

Alle ore antimeridiane: 7 38, 8 38, 8 48, 9 08, 10 08 e 11 08.

Alle ore pomeridiane: 12 08, 1 08, 2 08, 3 08, 4 08, 4 38, 5 08, 5 38, 6 08 e 7 08.

Partenze dalla Madonna del Pilone.

Alle ore antimeridiane: 6 55, 7 15, 7 55, 8 15, 8 55, 9 15, 9 35, 10 35 e 11 35.

Alle ore pomeridiane: 12 35, 1 35, 2 35, 3 35, 4 35, 4 55, 5 35, 5 55, 6 35 e 7 35.

Vi saranno corse supplementarie le domeniche e giorni festivi per ambedue le linee.

La Direzione per Torino.

Ferrovia Settimo-Rivarolo.

Col 2 maggio sarà attivato il servizio a locomotiva sull'intera linea.

Avranno luogo n. 6 corse giornaliere regolate come segue:

Da TORINO P. S. 4,42 ant., 11,17 e 5,37 p.
Da RIVAROLO 6,35 ant., 2,40 pom., 8,20 p.

CORRIERE DELLA SERA

29 aprile.

NOTIZIE DA ROMA.

28 aprile.

Correnti a Parigi. — Il Governo ricevè dall'on. Correnti un telegramma che annunzia il suo arrivo a Parigi e la soddisfazione provata nel constatare che i lavori della sezione italiana dell'Esposizione avanzano quelli di tutte le altre.

— *La spedizione italiana in Africa.* — Poche ore innanzi la partenza per Pavia, l'onorevole Cairoli dette udienza al capitano Martini al quale fece assicurazioni circa l'interesse particolare che il Governo prende alla spedizione italiana in Africa, tanto da far prevedere che i risultati della spedizione non andranno perduti, e che il Governo cercherà di utilizzarli in vantaggio dei nostri rapporti commerciali.

— *I giurati italiani a Parigi.* — Al Ministero dell'interno si lavora con molta attività per preparare la lista dei giurati italiani all'Esposizione universale di Parigi da comunicarsi alla Commissione generale francese pel 15 maggio prossimo.

— *Sussidii ai danneggiati di Monteleone.* — Il ministro dell'interno Zanardelli mise a disposizione del prefetto di Catanzaro lire 2000 per sussidiare i danneggiati dal disastro di Monteleone.

— *La nomina del senatore Fasciotti.* — Si assicura che la Commissione del Senato per l'accertamento dei titoli di nomina a senatore abbia sollevato opposizione circa il decreto di nomina del prefetto Fasciotti, poichè tal decreto, portante la firma del defunto Re, venne promulgato quattro mesi dopo la morte di questo.

IL BARGONI A NAPOLI.

La *Ragione* ha il seguente telegramma:

« Napoli, 28 (ore 12 mer.)

« Il prefetto Bargoni, appena giunto l'onorevole Varè, commissario straordinario a Napoli, lo ha presentato agli assessori municipali, manifestando speranza che la crisi municipale abbia una durata breve e passeggera, e fece appello al senno ed al patriottismo degli elettori di Napoli.

« La popolazione si tiene in un contegno di calma aspettazione, nonostante che i settari cerchino in ogni maniera d'agitarla a fare manifestazioni in favore e contro dei nuovi amministratori, o della vecchia amministrazione.

« L'on. Bargoni dichiarò il Varè essere venuto a tutelare gli interessi del municipio di Napoli pel breve tempo necessario e strettamente necessario.

« Egli dichiara che confida nel senno dei Napoletani e che rimarrà estraneo completamente alle nuove elezioni, come resta estraneo alle lotte ed alle discordie che agitarono questo primo fra i comuni italiani, danneggiandone il progressivo sviluppo.

« Dice che spera riuscire felicemente in quest'opera, e che ognuno dovrà riconoscerlo amministratore imparziale, che non tralascerà opera e fatica per giungere ad una efficace conciliazione.

« Avverte gli elettori che per l'opera del riordinamento di questa Amministrazione è necessario il loro concorso, perchè su di essi cade principalmente ogni responsabilità avvenire.

« Li invita a seria meditazione prima di decidersi nel loro voto, ed a preparare con fiducia il nuovo Consiglio, che dovrà esser degno del sacro deposito a lui affidato, e degno d'una nobile città come è Napoli.

« Il successo dei nuovi amministratori, egli dice, dipende unicamente dalla energia, dalla imparzialità, così nel ramo politico come in quello amministrativo. Egli darà opera implacabile alla distruzione della camorra, ricercando quei noti camorristi che [illegible] nomi ignoti alle autorità [illegible] non sono liste. È tempo che la [illegible] Napoli e di porre. Le nuove [illegible] città riprenda il suo [illegible] ad ogni costo operaranno in questo [illegible] senso.

« Il discorso [illegible] del Bargoni fece profonda e favorevole impressione.

« Il prefetto Bargoni ha pubblicato un caloroso manifesto alla città, in cui fa appello alla fiducia dei cittadini, e al ricambio di sentimenti tra governanti e governati per cui siano quella concordia e quella rettitudine che sono necessarie al buon andamento della cosa pubblica. »

(8)

CORRIERE DEL MATTINO

30 aprile.

NOTIZIE DA ROMA.

29 aprile.

La coda del processo Filippone. — La Corte di Cassazione di Roma, a sezioni riunite, pronuncierà l'8 maggio il giudizio deferitole, circa le deliberazioni del tribunale e della Corte di Parma, per gli incidenti sollecitati dal processo Filippone.

— *Ferrovia Solmona-Roma.* — Ieri una deputazione di rappresentanti delle città interessate alla costruzione della ferrovia Solmona-Roma, si è presentata al Ministro dei lavori pubblici.

L'on. Baccarini assicurò loro che il Ministero intende di curare gli interessi degli Abruzzi nelle loro comunicazioni colla capitale, e che la linea suddetta sarà tra le prime.

— *Politica estera.* — Si dà per certo che durante la discussione del bilancio degli esteri verranno provocate nuove spiegazioni sulla politica estera, facendo in modo che Cairoli vi abbia a prender parte.

— *Nuove cariche di Corte.* — Si assicura che si pubblicheranno presto nuove cariche per la Corte della Regina. L'organico conterrebbe una dama e un cavaliere d'onore; quattro di accompagnamento; sei dame di Corte, e molte onorarie. Si dice che la principessa Ottajani e la duchessa Cesarini saranno nominate dame di Corte, e il marchese Guiccioli cavaliere d'accompagnamento.

Giannotti, ufficiale d'ordinanza del Re, si vuole che sarà nominato primo maestro di cerimonie; Brenda, già cavaliere della Principessa di Piemonte, sarà nominato maestro di cerimonie del Re.

— *Medici condotti.* — Telegrafano al *Movimento* che il Ministero sta studiando un progetto per migliorare la condizione dei medici condotti.

— *Ferrovie in Sicilia.* — Dicesi che l'Amilhau abbia presentato un progetto per costruire tutte le linee occorrenti alla Sicilia, senza grande aggravio per lo Stato. Il Ministero non avrebbe ancora dato alcuna risposta.

— *Nuovo giornale tedesco.* — Tra poco verrà pubblicato a Roma un giornale in lingua tedesca col titolo: *Italienische Zeitung.*

— *Pensioni ai maestri elementari.* — L'onorevole De Sanctis presenterà un progetto di legge per un fondo per le pensioni ai maestri elementari, informato in parte sul progetto dell'on. Coppino; si assicura che sarà però pratico e di più facile attuazione.

— *Lo stemma dei gendarmi pontifici.* — Nella notte scorsa il Vaticano fece togliere lo stemma dei gendarmi pontifici e della guardia palatina, rimasto dopo il 1870 all'esterno della caserma sulla via di Porta Angelica.

Assemblea della Regia Tabacchi.

L'Assemblea degli azionisti della Regia dei Tabacchi tenutasi a Roma ieri decise la ripartizione di trenta lire a titolo di dividendo per ogni azione, ed aggiunse un milione e mezzo alla riserva straordinaria.

Materiali da guerra in viaggio per l'Italia.

Telegrafano da Londra che i materiali da guerra che il Governo italiano doveva ritirare dalla casa Armstrong e C., per mezzo del regio trasporto *Europa* furono colla massima sollecitudine, per parte di quel Comando, imbarcati ed al più presto questa nave partirà per l'Italia.

Estrazione della lotteria di Belle Arti di Napoli.

Ieri l'altro si fece a Napoli l'estrazione della gran lotteria a premi per incoraggiamento delle Belle Arti.

I premi, com'è noto, sono 280, dei quali 5 da 10 mila lire, 10 da 5 mila, 12 da 4 mila, 15 da 3 mila, 20 da 2 mila, 20 da mille, 20 da 500, 20 da 400, 40 da 300, 50 da 200 e 60 da 100.

I premi da lire 10 mila sono rappresentati da un cofano in legno noce del cav. Emilio Franceschi di Firenze; da un'opera di scultura in marmo, *La prima lezione*, di Pietro Costa di Roma; da un quadro ad olio, *Nel bosco*, del cav. Federico Cortese di Napoli; da un'opera di scultura in marmo, *La prima impressione dell'acqua*, del comm. Antonio Tantardini di Milano; e da un quadro ad olio, *La morte di Coligny nella notte di S. Bartolomeo*, di Francesco Autoriello di Napoli.

I 10 premi da lire cinquemila sono:

Tommaso Moro e sua figlia Margherita, quadro ad olio di Raffaele Pontremoli, di Nizza Marittima;

La Posa, quadro ad olio di Napoleone Nani, di Venezia;

Il Falconiere, scultura in marmo di Enrico Butti, di Milano;

Ogni speranza è morta!, quadro ad olio di Alfonso Simonetti, di Napoli;

L'appello dopo la battaglia del 1866, quadro ad olio di Giovanni Fattori, di Livorno;

Partenza di Fanfulla da S. Marco in Firenze, quadro ad olio di Roberto Venturi, di Milano;

La Fornarina, scultura in marmo di Ambrogio Borghi, di Milano;

La Messa in casa, quadro ad olio di Gioacchino Toma, di Napoli;

Dopo il ballo, quadro ad olio di Attilio Simonetti, di Roma;

Studio e lavoro, scultura in marmo di Ugo Zannoni, di Verona.

Pubblichiamo più sotto i numeri di progressione e di serie delle 280 cartelle.

Le prime 5 hanno vinto i premi di lire diecimila, le 10 successive quelli di lire cinquemila, e così di seguito fino all'ultima cartella, che ha vinto l'ultimo premio di lire cento.

Ecco i numeri, nell'ordine in cui sono stati estratti, delle 280 cartelle che hanno vinto il premio nella Lotteria di Belle Arti:

Serie	Num.	Serie	Num.	Serie	Num.
345	152	341	39	44	150
93	102	190	92	19	196
354	357	317	298	489	404
366	444	278	485	2	161
241	129	238	201	454	500
216	443	100	82	350	217
319	44	52	166	361	114
259	309	402	431	68	18
80	23	298	317	24	489
373	115	180	422	214	266
89	353	28	489	422	290
292	121	316	348	387	182
205	254	103	79	442	253
46	437	348	250	474	87
203	379	411	12	145	154
27	14	250	382	301	290
248	101	253	38	26	472
156	488	487	381	461	76
382	298	437	258	187	62
353	85	241	320	322	108
333	455	334	443	46	160
63	274	4	152	272	289
428	114	334	63	444	78
498	158	80	51	159	383
482	310	469	486	499	361
161	386	405	359	238	85
345	276	185	88	415	220
182	157	175	351	428	376
257	252	51	292	341	347
179	462	66	264	328	112
241	370	167	95	457	186
114	286	248	491	414	64
25	320	407	123	455	284
453	91	126	199	51	323
348	218	363	314	365	454
458	463	113	328	161	188
38	50	467	401	318	262
48	24	25	172	86	152
325	397	74	124	278	290
11	125	64	449	465	240
165	1	217	319	164	500
16	70	117	140	129	306
278	325	347	390	310	180
371	149	441	81	141	187
477	80	394	51	19	452
261	283	24	187	135	317
132	381	456	247	24	271
85	311	140	375	110	396
363	430	498	358	375	466
475	153	214	349	217	112
349	338	369	418	348	212
457	397	105	282	120	258
32	120	18	104	148	264
174	329	299	209	86	180
44	378	81	141	144	458
68	316	287	271	402	159
147	158	18	409	115	448
44	53	9	115	217	500
338	431	253	82	428	342
34	412	221	85	379	275
350	306	33	229	89	190
412	229	411	307	351	85
265	190	85	486	259	4
59	162	253	446	395	402
427	424	94	260	201	471
50	491	84	264	70	154
471	36	3	92	78	19
84	77	192	487	332	492
201	264	423	355	86	471
108	120	348	69	324	449
273	469	208	37	280	281
466	332	475	31	176	402
241	362	93	39	359	34
316	229	313	58	420	98
129	177	87	192	209	269
211	153	342	37	326	304
278	275	82	107	195	288
2	318	186	418	477	339
309	389	247	328	308	27
398	51	473	459	287	117
11	3	490	477	162	160
120	318	83	194	181	169
275	38	445	118	390	263
344	117	15	275	372	10
147	452	175	126	453	159
141	281	4	188	139	265
274	163	486	440	482	424
449	14	152	139	389	241
22	275	41	289	419	8
72	175	484	45	321	299
155	151	317	20	279	456
50	149	486	444	452	388
197	131	17	16		
247	194	298	473		

L'ENCICLICA DI LEONE XIII.

Ecco come la Bismarckiana *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* giudica l'enciclica:

« Al zelatore è sottentrato l'uomo di Stato, ad un ardore estremo e fanatico sono sottentrate le considerazioni politiche. Si può considerare questa enciclica come una istruzione che sospenda gli ordini dati dal precedente Papa sulle relazioni tra i vescovi e gli Stati.

« La parola d'ordine non è più: offensiva, — ma: aspettativa. Ci pare che gli sforzi del Papa tendano ad operare un riavvicinamento come condizioni preliminari di misure ulteriori. Gli è quanto ci pare indichi il passo dicendo che la Chiesa non osta l'incivilimento. Ne concludiamo che il Papa vuol prendere posizione sul terreno dei fatti compiuti.

« Noi non ci lasciamo andare a speranze esagerate, ma crediamo che la teoria di quelli che pensano che, data l'enciclica di Pio IX e dato il Sillabo, lo Stato e la Chiesa non possono più vivere insieme, ma soltanto l'uno accanto all'altra, ha ricevuto una grave lesione da quest'ultima enciclica. »

Il *Temps*, organo di Waddington, così si esprime:

« Per la prima volta, da molti anni in qua, la religione e la morale hanno il passo sulla politica in una enciclica pontificia, lo spirito cristiano cessa di essere compresso dalla passione ultramontana, e l'accento del prete cessa di essere soffocato dalle altere rivendicazioni del pontefice. »

La fame nel Brasile.

I giornali di Rio Janeiro recano dei dettagli spaventevoli sulla carestia che infierisce in gran parte dell'Impero del Brasile.

Cinquanta mila infelici provenienti dall'interno sono agglomerati ad Aracaty ove la mortalità ogni giorno aumenta. I decessi che variavano giornalmente dai 60 ai 70 si elevarono secondo le ultime notizie a 100.

A Barbalba degli infelici affamati divoravano crudi gatti e qualunque altro animale morto che potevano trovare. Nella vallata di Cariry lo spettacolo è orribile: i cani fanno a brani i cadaveri non sepolti.

Ed è questo l'eldorado a cui gli agenti di emigrazione hanno indotto i nostri contadini a recarsi per migliorare la loro infelice posizione!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Costantinopoli, 28. — La rivista annunziata per domani a Santo Stefano venne contromandata. Il granduca Nicolò avrà martedì un'udienza dal Sultano, e quindi partirà collo stato-maggiore. Totleben avrà per capo di stato-maggiore Imeretinski.

Lettere da Adrianopoli parlano della estensione della rivolta dei Musulmani, specialmente nei villaggi di Kaskeni, Hadimak, Kadikeni, nei dintorni di Filippopoli.

Una parte dell'esercito russo dell'Asia sarà trasportata in Rumelia: una divisione si è già imbarcata a Poti.

25 mila Musulmani si sono sollevati nella Tracia.

Roma, 29. — *Elezioni* — Grosseto, Ferrini Telemaco ebbe 401 voti e Castellazzo Luigi 191; vi sarà ballottaggio.

Londra, 29. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Dicesi che Bismarck abbia abbandonato la mediazione, perchè il principio del ritiro simultaneo è accettato. Bismarck crede che i negoziati in dettaglio sarebbero trattati meglio direttamente. La Russia è disposta a continuare le trattative direttamente e spera che Salisbury abbandonerà la politica negativa.

La Russia desidera sinceramente uno scioglimento pacifico, ed è pronta ad accettare ogni accomodamento che assicuri lo scopo principale della guerra; essa desidera dei compensi moderati pei suoi sacrifici.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che l'Austria è decisa ad occupare colla forza la Bosnia e l'Erzegovina.

Il *Daily News* ha da Vienna che Andrassy, in una riunione dei ministri dell'Austria-Ungheria, insistette sulla necessità di definire immediatamente le divergenze tra i due paesi, perchè la situazione estera domanda una politica energica.

Del mattino.

Vienna, 29. — La notizia della prossima entrata delle truppe austriache nella Bosnia e nell'Erzegovina si riferisce ad un semplice progetto. Sembra che nulla di definitivo sia ancora deciso a tale proposito.

Cairo, 29. — Furono versati i fondi pel pagamento del cupone di maggio.

Versailles, 29. — La Camera approvò il progetto di legge che invita il Governo a facilitare l'ingresso all'Esposizione nelle domeniche.

TELEGRAMMI PARTICOLARI della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

ROMA, 29, ore 3,45. — Si dà quasi per certo che al riaprirsi della Camera i ministri proporranno un progetto di legge per le costruzioni delle principali ferrovie. Le linee di cui si presenteranno i progetti importeranno una spesa di settecento milioni, divisibili in parecchi anni.

— Il Ministero proporrà pure alla Camera che le ferrovie dell'Alta Italia vengano per un anno esercitate dal Governo. Nel mese di giugno poi sarà discusso un altro progetto di legge tendente a stabilire le norme con cui dovrà essere fatta l'inchiesta ferroviaria.

— Alcuni ministri, nella questione della riforma tributaria, discordano dall'on. ministro delle finanze Seismit-Doda.

ROMA, 29, ore 4,15. — La Corte dei conti annullò il contratto di vendita del palazzo della Posta al conte Telfner (*), per mancanza di asta pubblica.

PARIGI, 29, ore 4,16. — Dietro notizie provenienti da buona fonte, il principe Bismarck rinuncia alla sua posizione di mediatore.

Ciò non influirà notevolmente sulle probabilità di pace e di riunione del Congresso, giacchè si crede ormai che la Russia sia disposta a fare delle concessioni importanti.

Del mattino.

VIENNA, 30, ore 10. — La mobilizzazione dell'esercito austriaco è designata nei fogli ufficiosi come una eventualità prossima. L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina è decisa in massima, e non si aspetta che l'opportunità per eseguirla.

— L'esercito rumeno, concentratosi tutto nella Piccola Valacchia, si va acquartierando contro i Carpati, sul confine della Transilvania.

Il Governo austro-ungarico non ha a questo riguardo nessuna inquietudine, dietro il perfetto accordo fattosi fra la Rumenia e l'Ungheria, in seguito ai maltrattamenti russi.

— L'insurrezione della Rumelia prende sempre maggiori proporzioni e si estende alle regioni della bassa Macedonia ed al distretto di Larissa, in Tessaglia. La condizione di esse diventa talmente pericolosa che sarà necessario un intervento militare.

— Si ha Pietroburgo che Timasceff, ministro dell'interno, ha ordinata la dispersione per mezzo della forza degli assembramenti nelle vie.

— Telegrammi da Nuova York recano che i rifugiati del partito nazionale irlandese negli Stati Uniti fanno una grande propaganda per compromettere gli interessi inglesi in caso di una guerra colla Russia. Trattasi di operare una grande risurrezione dei Feniani che correrebbero i mari come corsari, e cercherebbero di promuovere torbidi nel Canadà.

PARIGI, 30, ore 9,5. — È voce all'ambasciata tedesca che il principe Bismarck si terrà lontano dagli affari almeno per tre settimane.

Trattasi di richiamare da Vienna l'ambasciatore Holberg-Wernigerode, che entrerebbe tosto nella sua carica di vicecancelliere. Il principe Reuss, ambasciatore a Costantinopoli, sarebbe chiamato d'urgenza a prendere l'ambasciata di Vienna.

— La notizia della formazione di una squadra corazzata inglese destinata ad operare nel Baltico ha prodotto una cattiva sensazione in Germania. La Germania, considerando che una spedizione nel Baltico comprometterebbe gli interessi neutri, è intenzionata di promuovere una lega marittima degli Stati ripuari del Baltico, cioè Prussia, Danimarca, Svezia-Norvegia e Russia, per dichiarare il Baltico mare chiuso, ed impedire alle navi da guerra il passaggio del Belt e del Sund.

— Sono arrivati il principe Amedeo, duca d'Aosta, ed il principe Enrico dei Paesi Bassi, e sono discesi al *Grand Hotel.*

(*) Di questo ricco signore parlò il nostro *Corriere di Roma* inserito nel N. 111 del 22 aprile.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

VECCHIAIA E SALUTE:

Non è molto tempo che tutta la stampa si è occupata del caso di longevità straordinaria d'un vecchio arrivato all'età di **109 anni**, che godeva perfetta salute, mercè le *gocce concentrate di Ferro Bravais*, le quali da molto tempo prendeva regolarmente, per consiglio del proprio medico, ed alle quali attribuiva d'aver conservato sino allora una forza, un vigore, ed una gaiezza poco comuni nell'età senile.

Il signor R. Bravais, il distinto chimico che si è assunto l'impegno di divulgare una scoperta tanto utile a tutti, riceve ogni giorno una quantità di certificati di simil genere, di cui tiene gli originali a disposizione degli increduli.

Ecco una lettera presa a caso. Si tratta di un vecchio di 88 anni soltanto, il quale ha ricuperata la salute grazie al *Ferro Bravais* (*):

«*Al sig. R. Bravais, 13, rue Lafayette, Paris.*

« Avendo avuto l'occasione di somministrare a mio padre, vecchio di **88 anni**, *qualche goccia del vostro Ferro Bravais* in momenti d'abbattimento e di debolezza, e riconoscendo tutto il bene che quel rimedio gli ha arrecato, ho pregato un amico, che già m'aveva procurata piccola quantità del vostro ferruginoso, di favorirmi il vostro indirizzo: vi prego di mandarmi a volta di posta 10 flaconi del vostro Ferro Bravais (Ferro dializzato Bravais).

« È indubitato che la vostra scoperta, o signore, vi colloca nel novero dei benefattori dell'umanità.

« Aggradite, ecc. ecc.

« Firmato: MICHELE SCHMIDT.

« Hollerich (presso Lussemburgo, Granducato di Lussemburgo). »

Con attestati simili, con prove tanto concludenti, ogni commento è superfluo.

(*) Il **Ferro Bravais** (ferro liquido in goccie concentrato) non ha odore nè sapore; lo si prende in qualunque bibita: acqua, vino, ecc. Esente da ogni traccia d'acido, non può annerire i denti, non cagiona costipazioni, non produce erutti nè bruciore di stomaco. È realmente il più energico ed efficace, e insieme *il più economico* dei ferruginosi, giacchè la cura non costa che 15 *centesimi al giorno.*

Il Ferro Bravais viene indicato nei casi di *anemia, clorosi, debolezza infantile, cattive digestioni, convalescenze difficili, perdita di forze, spossatezza, ritardo o soppressione di mestrui, ecc., ecc.*; infine in tutti i casi in cui havvi povertà o scarsezza di sangue. Trovasi presso tutte le farmacie d'Europa, e al deposito generale in Parigi, rue La Fayette, 13 (s'invia gratis l'opuscolo).

Avvertenza. — Si tenta d'ingannare il pubblico, offrendogli come ferro dializzato dei prodotti che non hanno nulla da fare col ferro dializzato Bravais, il quale non può essere imitato. (Assicurarsi se porta la vera marca di fabbrica e la firma).

Si trovano presso A. Manzoni e C. di Milano, e in tutte le primarie Farmacie d'Italia e dell'estero, e al Deposito generale a Parigi, 13, rue La Fayette. (2038)

Circolo repubblicano. — Sono vivamente pregati i soci a voler intervenire all'Adunanza straordinaria che si terrà stassera 30 aprile nel locale del Circolo, via Santa Teresa, n. 14.

Il Consiglio direttivo.

Grande Birreria e Caffè della Ceraria.
Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.** (1739)

CAFFÈ SVIZZERO.
Grande concerto (*sestetto*). — Servizio déjeuner a L. 1. — Birra Liesing (Vienna) a cent. 20 il *schopp.* (1896)

SERIE
di
BUONI ROMANZI STRANIERI
diretta da SALVATORE FARINA.

SERIE PRIMA.

GIULIO SANDEAU — **Marianna**, volumi 2.
MARLITT — **Il segreto della vecchia zitella**, vol. 2.
MISS MULOCH — **La figlia del parroco Garland**, vol. 1.
EMILIA CARLEN — **La signorina Nanny**, vol. 1.
DICKENS — **Le ricette del dottor Marigold**, vol. 1.
O. FEUILLET — **Sibilla**, vol. 2.
POUSCHKINE — **La figlia del capitano**, vol. 1.

SERIE SECONDA.

S. B. SAINTINE — **Picciola**, vol. 1.
E. MARLITT — **La contessina Gisella**, vol. 2.
G. SANDEAU — **La caccia al romanzo**, vol. 1.
TURGHENIEFF — **Acque di primavera**, vol. 1.
E. CARLEN — **Sei settimane**, vol. 1.
E. MARLITT — **Elisabetta dai capelli d'oro**, vol. 2.
GUSTAVO DROZ — **Intorno una sorgente**, vol. 1.

SERIE TERZA.

N. GOGOL — **Tarass Bulba**, vol. 1.
G. SANDEAU — **Un'eredità**, vol. 1.
WILKIE COLLINS — **Marito e moglie**, vol. 2.
G. VON DEWALL — **Un sogno di primavera**, vol. 1.
E. CONSCIENCE — **Storia di due figli d'operai**, vol. 1.
S. BLANDY — **L'ultima canzone**, vol. 1.
B. AUERBACH — **Tre figlie uniche**, vol. 1.
E. MARLITT — **La Principessina**, vol. 2.

SERIE QUARTA
(*già pubblicati*)

L. MARLITT — **In casa del banchiere**, vol. 2.
IUAN VALERA — **Pepita Ymenez**, vol. 2.

(*di prossima pubblicazione*)

FEUILLET E. — **Un gran matrimonio.**
MARLITT E. — **La seconda moglie**, 2 vol.
SANDEAU G. — **La casa di Penarvan.**

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono avere qualsiasi di questi 24 romanzi al prezzo di **L. 0 80 per ogni volume**, mentre per i non associati costano **L. 1 50.**

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo 27 / 29

		27	29
FARINE 8 marc. pel corr. (*)	L.	68 25	68 25
» per magg. e giug.	»	68 25	68 —
» luglio e agosto	»	68 25	68 —
» pei 5 mesi da lug.	»	68 25	68 —
ZUCCHERI saccarino 88113 (**)	»	67 25	67 25
» 7|9	»	63 25	63 25
» bianco 3	»	67 75	68 —
» raffinato scelto	»	146 —	146 —

LIVERPOOL, 29 aprile (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata 7000.

HAVRE, 29 aprile (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 7180.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 29 aprile (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 148,992
— Vendite » 24,590

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

Genova, 27 aprile.

CAFFÈ. — L'andamento del genere non è punto mutato sui principali mercati europei, e la calma fu il carattere dominante durante la scorsa ottava. Questo d'altronde è bastantemente giustificato dall'annunzio della prossima vendita pubblica che deve aver luogo sui mercati olandesi il 1° del prossimo maggio. I compratori, come è ben naturale, prima di stringere contratti di qualche importanza aspettano di conoscere il risultato della medesima.

La domanda sul nostro mercato seguitò attiva in questa ottava, e si vendettero 2000 sac. Santos a consegnare a prezzo ignoto, e 260 sac. Portoricco ex *Luigi* a prezzo pure ignoto; più 120 Costa Ricca a prezzo ignoto e 100 Rio, id.

Arrivarono nell'ottava in tutto 78 sac. e 1 fardo.

ZUCCHERI. — A motivo della ricorrenza delle feste, molti dei mercati esteri, ma principalmente quello di Londra, rimasero chiusi per vari giorni e le contrattazioni nei rimanenti giorni della settimana furono limitate. Il genere però conserva nei medesimi una buona tendenza, ed i corsi rimasero in sostegno.

Il nostro mercato si mantenne calmo tanto per le qualità greggie che per le raffinate. Delle prime non ebbero luogo operazioni di sorta, e delle seconde si vendettero per parte della Raffineria ligure-lombarda 1400 sacchi a lire 133 ogni 100 chilo per vagone completo.

In questa ottava gli arrivi furono molto importanti. Da Maurizio arrivarono col *F. Damonaro* 9704 sacchi e 6940 col *Eleonor Grace*; più 400 da Liverpool, 261 da Marsiglia e 15 sacchi da Amburgo.

CUOI. — Il nostro mercato continua nella massima calma con operazioni sempre più limitate. Si vendettero 1092 cuoi Calcutta Kuthao di chilo 3|4 a L. 80 i 50 chilo e 800 Buenos Ayres di chilo 6 a 9 a prezzi diversi.

Arrivarono nell'ottava 3075 da Nicaragua, 8507 da Rio Grande, 7 balle da Marsiglia e 100 pacchi salate da Amburgo.

OLIO D'OLIVA. — Il nostro mercato continua sempre in calma con operazioni assai limitate. Si vendettero in tutto 260 quintali.

PETROLIO. — Le nostre previsioni alla reazione di questo genere non si poterono ancora realizzare, regnando tuttora la riservatezza negli importatori, motivata dalla continua incertezza delle vicende politiche; quest'oggi però i mercati dell'America ci segnano più fermezza nelle loro quotazioni.

Sul nostro in generale gli affari furono limitati essendo anch'esso sotto l'influenza della situazione politica; diffatti i compratori ricusano di fare acquisti a prezzi bassi e convenienti che prima avrebbero accettati con piacere.

Le vendite conosciute sono di circa 2 a 3000 c. pronte pel Levante da L. 32 a 32 50 e casse 2 a 3000 per consegna da L. 33 50 a 34, e pochi barili pel consumo a L. 73 sdaziati sul vagone.

Si chiuse: Pensylvania S. W. barili a L. 34 e le casse a L. 33 schiavo dazio; id. barili da L. 73 a 74 e le casse a L. 67 sdaziato vagone.

GRANI. — La settimana chiude sostenuta per le qualità tenere, mentre che i duri sono più deboli in conseguenza delle offerte da Marsiglia. Si vendettero nell'ottava 15,100 quintali e 4700 ettolitri.

Arrivarono nell'ottava 13,850 ettolitri.

GRANONI. — Il mercato chiude debole e in ribasso di una lira per quintale. Si vendettero 1800 quintali e ne arrivarono 13,700.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 28 aprile.

Finite le feste e col favore del bel tempo che abbiamo, si poteva sperare una maggior animazione negli affari. Invece l'importanza del mercato fu anche questa settimana piuttosto limitata, l'ammontare totale delle vendite essendo stato di soli 873 ettolitri di vino, diviso per qualità come appresso:

Barbera ettolitri 173
Grignolino » 190
Freisa » 220
Uvaggio » 290

In totale ettolitri 873.

Ecco ora le località che più si distinsero nell'approvigionare il nostro mercato:

Del circondario d'Asti:
Sandamiano, Scurzolengo, Montechiaro, Ferrere, Rovetto, Rocchetta-Tanaro, Cisterna.

Del circondario di Casale:
Viarigi, Rosignano, Grana, Moncestino, Villadeati, Conzano, Cuccaro.

Del circondario di Alessandria:
Sansalvatore, Valenza, Bassignana, Bergamasco, Moncastello e Frugarolo.

Del circondario di Torino:
Chieri, Pino, Mombello, Alpignano, Andezeno, Pecetto.

Del circondario d'Alba:
Alba, Bra, Ceresole, Govone, Canale, Neive.

Abbiamo in questa settimana a notare un piccolo aumento, non però nelle qualità di barbera e grignolino, che si trattarono come nelle precedenti settimane da L. 48 a L. 54, in media L. 51 all'ettolitro; ma sulle qualità di freisa ed uvaggio per le quali, invece di lire 40 a lire 48, si fece sino a L. 48, in media L. 44 all'ettolitro. Le medie generali risultarono in L. 47 50 all'ettolitro e L. 28 78 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 38 50 all'ettolitro e L. 19 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

L'aumento è ben piccolo, una vera bagattella, ma segna forse il punto di fermata del ribasso, non della ripresa. Dobbiamo notare per dippiù che questo aumento fu quasi necessariamente portato da qualità eccezionalmente buone, che da qualche tempo si presentano sul nostro mercato.

Aggiungeremo che a rigore si sarebbe dovuto aumentare anche le qualità di barbera e grignolino, perchè vi si poteva comperare in questa settimana un vino di tutta primissima qualità che non si vendette a meno di L. 55 alla brenta. Ma trattandosi di vino da imbottigliare che faceva veramente eccezione, non si volle tenerne conto onde non alterare fuori di proposito i prezzi del vino da pasto. Se la presenza di vini fini diventasse abituale sul nostro mercato, allora se ne stabilirebbe anche il prezzo separatamente, ma finchè non si faranno radicali cambiamenti, a cui non si pensa affatto, i vini fini saranno sempre una eccezione sul nostro mercato.

Le notizie della provincia recano sempre la stessa nota: affari pochi, prezzi stazionari. In alcuni mercati si segna anche ribasso, ma per le qualità comuni. Invece si rimarca molta fermezza nei prezzi sui mercati di produzione. Riguardo al clima esso non può essere più propizio. La luna di marzo, di cui siamo all'ultimo quarto, non è stata cattiva per la campagna. Abbiamo avuto della pioggia, ma non troppa; si ebbe anche del freddo, ma non esagerato e senza brine; quindi finora vi è luogo di sperar bene dell'avvenire.

Ora se si mettono di fronte le belle apparenze della campagna colla fermezza che mostrano i detentori dei vini a sostenerne i prezzi, bisognerebbe tirarne la conseguenza che le rimanenze non sono eccessive, e che sono composte di qualità che non temono i calori a cui andiamo incontro. Desideriamo che i proprietari ed i detentori dei vini non sbaglino i loro calcoli; crediamo però che non tengano conto sufficientemente da una parte dell'effetto di un buon raccolto, e dall'altra delle strettezze in cui volgono le popolazioni.

Abbiamo fatto cenno più volte della necessità che vi sarebbe di rivedere i regolamenti del nostro mercato, onde introdurvi quei miglioramenti che l'esperienza di tanti anni trova ormai indispensabili; ma finora l'autorità competente fa la sorda orecchia e le cose minacciano di continuare sullo stesso piede per molto tempo ancora. Se non che le modificazioni si faranno da sè, ma allora sarà a danno del mercato e conseguentemente anche della città.

Abbiamo detto tante volte che era necessario stabilire delle separazioni fra i vini che potevano produrre attestati di provenienze certe dei migliori centri vinicoli della provincia, ed alcuni prodotti ibridi di fabbriche stabilite in Torino.

La confusione che regna tuttora sotto questo rapporto sul nostro mercato è causa giornalmente di disordini che l'autorità competente dovrebbe studiare d'impedire, onde non averli a reprimere.

Le conseguenze le più immediate e le più cattive sono che il pubblico è mal servito e spesso ingannato, e che molti bravi ed onesti negozianti della campagna prendono il partito di abbandonare il mercato.

Sarebbe quindi pur bene che si prendessero i necessari provvedimenti, onde proteggere un'istituzione che è di tanto vantaggio alla nostra città.

GRANI E GRANAGLIE
Rivista quindicinale.

Torino, 26 aprile.

GRANI. — Tutti i mercati, prima animatissimi e sostenuti, restarono generalmente calmi ed in ribasso, sia per le avvenute pioggie, che rinvigorirono molto il nostro raccolto, che per gli arrivi recenti e prossimi dal Mar Nero, con offerte e prezzi modici ed in ribasso; aggiungasi pure la generale speranza e probabilità di pace ora promessa, che faciliterebbe immensamente l'importazione e deciderebbe i nostri speculatori e detentori a vendere. In attesa di maggior ribasso, i consumatori si astengono quasi completamente, per cui si vendono più facilmente le farine, massimamente se sono marche stimate e buone.

MELIGA. — Il rialzo troppo spinto fece completamente cessare l'esportazione tanto per l'estero che per l'interno; per ora il consumo non è importante; le vendite si riducono quindi scarse e di dettaglio; alcuni arrivi a Genova e Venezia di meliga estera fecero ribassare molte piazze di consumo, e questi arrivi continuando, continuerà pure da noi il ribasso.

SEGALE. — In questo genere vi fu molta attività, ed i prezzi rialzarono di quasi due lire per sacco. Non calcolando le piccole vendite di consumo, si fecero molte spedizioni per l'interno, e su questo raccolto le speranze sono molto magre, essendosi riconosciuto che quasi in tutta l'alta Italia la siccità danneggiò molto il nuovo raccolto, e l'avvenuta pioggia non arrivò più in tempo per ristorare bene le nostre campagne, essendo questo raccolto già quasi tutto in piena fioritura.

RISO. — Anche questo genere non ribassò come il grano e la meliga; anzi continuò lentamente il rialzo, senza probabilità per ora di reazione, continuando le domande assai attive sia per l'estero che per l'interno, ed il consumo importante.

AVENA. — Molto offerta e poco cercata; cioè le domande sono sempre ridotte al consumo di dettaglio, essendo i fornitori sempre molto provvisti.

FORAGGI.

Torino, 27 aprile.

Le impressioni di quest'ottava commerciale non offrono nessuna variazione da quella della scorsa.

Da una parte il grande consumo fatto in questi passati giorni delle riserve fieno per parte specialmente dei margari che non trovarono ancora dei pascoli convenienti, pareva dovesse d'alquanto far rincarare la merce; dall'altra, per contro, la benefica pioggia venuta dando luogo a presumere un buon raccolto nel genere e specialmente nelle località asciutte che ormai si vedono assicurato il raccolto del maggengo, coopera grandemente a tenere i prezzi sedentari.

Anche la paglia non subirà aumento, avendo il tempo favorevole cangiato d'assai le prospettive pel raccolto a venire.

La legna, ormai essendo cessato il forte consumo, si sostiene malamente ai prezzi di lire 4 il quintale e nessun negozio d'importanza vien più concluso.

Mercato calmo senza alcuna tendenza spiegata.

Legna forte . al quintale	L.	4 —	a 4 50
Fieno	»	10 —	a 11 —
Paglia	L.	4 50	a 5 60

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 29 aprile 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	3	280 70
	Trame	»	» »
	Greggia	9	811 30
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	1092 »
	Tot. nel mese a oggi	196	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	25	2076 61
	Trame	1	75 05
	Greggia	2	209 42
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	28	2361 58
	Tot. nel mese a oggi	459	
Condiz. di S. Ponzone	Organzino	2	176 14
	Trame	2	121 01
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	297 15
	Tot. nel mese a oggi	50	

FIRENZE,	27	29
Rendita 5 0|0	78 70	78 82 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 18	22 18
Londra lettera	27 69	27 70
Cambio su Parigi	110 80	110 95
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1970 —	1970 —
Azioni Ferrovie Meridionali	343 —	343 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	650 —	650 —
PARIGI,	27	29
3 p. 0|0 Francese	72 15	72 47
5 p. 0|0 Id	109 42	109 77
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 65	71 —
Ferrovie Lombardo-Venete	146 —	145 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	229 —	228 —
Azioni Ferrovie Romane	— —	68 —
Obbligazioni Lombarde	233 —	233 —
Obbligazioni Romane	248 —	248 —
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidati inglesi	94 13|16	94 13|16
LONDRA,	26	29
Consolidato inglese	94 3|4	94 3|4
Rendita Italiana	70 3|8	— —
Spagnuolo	12 7|8	12 5|8
Turco	8 1|16	8 1|16
Egiziano del 1868	32 1|4	32 5|8
Egiziano del 1873	32 5|8	32 1|2
VIENNA,	26	29
Mobiliare	207 70	204 20
Lombarde	67 25	65 50
Banca Anglo-Austriaca	84 80	83 —
Austriache	249 —	247 50
Banca Nazionale	783 —	781 —
Napoleoni d'oro	9 83	9 83 5
Argento in banconote	107 10	106 90
Cambio su Parigi	48 90	48 95
Cambio su Londra	122 70	122 80
Rendita Austriaca	64 40	64 05
Rendita in carta	60 70	60 60
Unionbank	65 —	64 —
Rendita Austriaca nuova	71 95	71 85
BERLINO,	26	29
Austriache	405 50	409 —
Lombarde	110 —	109 —
Mobiliare	339 50	330 —
Rendita Italiana	70 —	70 —

BORSA DI GENOVA. — 29 aprile.

Rendita italiana	78 77 c. — 78 77 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1967 — f. m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	650 — f. m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	342 — f. m.

Francia lettera 111 00 — denaro 110 85
Londra vista 27 95 — denaro 27 92
Marenghi da 22 19 a 22 21. — Sconto 5 0\|0.

BORSA DI MILANO. — 29 aprile.

Rendita italiana f. m.	78 85
Oro	22 20

BORSINO.

Torino, 29 aprile (ore 5 pom.).

Non certamente per le notizie politiche che sono sempre più inquietanti, ma per l'avvicinarsi della liquidazione, Parigi oggi sosteneva i prezzi fin dall'apertura. L'Italiano quotavasi a 70 95, cioè 90 cent. meglio di sabato sera, e arrivò fino a 71 10. La chiusura a 71 segna una piccola reazione dai corsi più alti. Come da noi, anche Parigi annota tutti i dispacci colla *tendenza incerta e pochi affari*.

Alla nostra riunione si era completamente occupati alla sistemazione delle partite, con nessunissima volontà di far affari. Il fine corrente valeva nominalmente 78 75, e per fine prossimo 78 85. Valori nulli.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 30 aprile 1878.

Consolidato 5 p. 0\|0. C. d. g. p. in l. Riporti cent. 10 12 1\|2 15 — C. d. m. in c. 78 95 — in l. 78 75 77 1\|2 f. c. — 78 95 f. p. — — Riporti cent. 2 1\|2 alla pari.

Media d'ufficio 78 87 1\|2

Az. Banca Naz. C. d. g. p. in liq. Riporti L. 5 50. — C. d. m. in c. 1965.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. g. p. in liq. Riporti L. 2 50 — C. d. m. in l. 649 f. c.

Oro da 22 19 a 22 23.

CAMBI		a vista dep.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	110 95	111 25	— —	— —
Svizzera	meno 3 1|2	110 90	111 20	— —	— —
Londra	più 3	— —	— —	27 70	27 75
Germania	più 4	— —	— —	135 —	135 1|2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 30 aprile 1878.

Ieri la Borsa di Parigi ha mostrato delle velleità di aumento che devonsi attribuire, sembra, al desiderio di far ritirare la maggior possibile quantità di Rendite vendute a premio, per le quali la risposta si deve dare oggi.

Il 3 0\|0 da 72 15 saliva a 72 47; il 5 0\|0 da 109 42 saliva a 109 77; l'Italiano da 70 65 saliva a 71.

Siccome però è ben difficile il sostenere in questo momento le idee di ottimismo, contrarie ai fatti, così alla sera vi fu ancora una piccola reazione ed il 3 0\|0 scendeva a 72 45, il 5 0\|0 scendeva a 109 75, l'Italiano scendeva a 70 90.

Le notizie telegrafiche sono tutte alla guerra. Solo il *Times* vorrebbe dare una notizia favorevole alla pace dicendo che Bismarck ha abbandonata la mediazione, perchè, accettato il principio del ritiro simultaneo delle armate da Costantinopoli, crede che le trattative riesciranno meglio direttamente. Pare però che la Borsa non presti troppa fede in questo modo di ragionare, e faccia su di essa più sfavorevole impressione il progetto, quantunque smentito, dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria.

Quindi da noi la Rendita non fece più di 78 80 a 78 82 1\|2 per contanti e per liquidazione con un riporto di cent. 5 a 7 1\|2 per fine maggio. I titoli spezzati al contante valevano 5 centesimi di più circa del prezzo di liquidazione.

Az. Banca Naz. 1965 a 1970.
Az. Mobiliare da 649 a 651.
Az. Banca Torino 700 nom.
Az. Banco Sc. 292 a 293 1\|2.
Az. Banca Subal. 308 a 309.
Az. Tabacchi 844 a 848.
Az. Meridionali 343 a 345.
Obbl. Meridionali 244 1\|2 a 245 1\|2.
Obbl. Cavour 493 a 495.
Cartelle S. Paolo 462.
Obbl. Vitt. Em. 255.
Francia 111 00 a 111 25.
Londra 27 72 1\|2 a 27 77 1\|2.
Oro 22 18 a 22 23.

DELIBERAZIONI

della

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di lunedì 22 aprile 1878.

1. Prese atto della situazione dei conti al 20 aprile 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco N. 12 ed approvò le trasferte dell'Ufficio Tecnico secondo le fatte proposte.
3. Mandò sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio provinciale la proposta d'acquisto di una piccola striscia di terreno ad uso di magazzino da ghiaia in territorio di Feletto lungo la strada provinciale Torino-Cuorgnè per Rivarolo.
4. Stabilì le norme per il conteggio delle giornate di presenza dei Reali Carabinieri in Torino onde far luogo al pagamento delle spese di casermaggio.
5. Deliberò di dare corso al giudizio contravvenzionale contro il signor Falciola per costruzioni a fianco della strada provinciale Pinerolo-Torre Pellice a distanza minore di quella prescritta.
6. Mandò all'Ufficio tecnico di procedere ad un nuovo riparto fra i Comuni del contingente di cavalli e muli assegnato alla Provincia di Torino per l'anno 1878, tenendo conto, in quanto sia del caso, dei reclami presentati.
7. Deliberò l'affittamento di un nuovo locale ad uso di caserma dei Reali Carabinieri nel Comune di Vico Canavese.
8. Autorizzò il pagamento all'impresa Maffei della 6a rata d'abbuonconto di L. 6000 per la costruzione del ponte consortile sulla Ceronda presso Venaria Reale.
9. Accolse la domanda del signor Rabezzana Tommaso per occupazione temporaria di una parte della via provinciale Torino-Susa presso l'abitato di S. Antonino, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.
10. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione dal 1° ottobre 1877 al 31 marzo 1878, per le strade consortili, amministrate dalla Provincia, Venaria-Fiano, Germagnano-Viù e Germagnano-Ceres.
11. Non accolse l'istanza fatta dal Comune di Ala di Stura per ottenere che la Provincia col concorso di un terzo nella spesa assuma la direzione della manutenzione della strada consortile tendente a Ceres, non trovandosi il medesimo nelle condizioni previste dall'art. 16 del Regolamento interno per la concessione dei sussidi stradali.
12. Autorizzò la spesa per riparazioni e provviste alla caserma dei Reali Carabinieri in Susa.
13. Ammise a pensione gratuita 5 maniaci poveri.
14. Mandò trasmettersi ai Comuni il nuovo Regolamento stradale con riserva delle ulteriori comunicazioni intorno alla formazione dei distretti.

TUTELA DEI COMUNI.

15. **Cantalupa** — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 1087 27, per sopperire a spese straordinarie.
16. **Chieri** — Approvò il contratto stipulato colla ditta fratelli Debartolomeis per il servizio pubblico e privato dell'illuminazione a gaz.
17. **Feletto** — Approvò la nomina a tempo indeterminato del serviente guardia campestre.
18. **Fenestrelle** — Dichiarò non essere il caso dell'applicazione dell'art. 141 della legge comunale 20 marzo 1865 circa il pagamento dello stipendio legale della maestra.
19. **Grosscavallo** — Accordò l'assenso a lite contro il Comune di Bonzo per diritti di proprietà e di servitù prediale.
20. **Pavone** — Autorizzò la vendita di beni comunali e di titoli sul Debito Pubblico per estinzione di passività.
21. **Perlos** — Autorizzò l'applicazione della tassa sul bestiame e sovratassa al dazio consumo, non che l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878.
22. **Piobesi Torinese** — Autorizzò il Comune a contrarre colla Cassa dei depositi e prestiti un mutuo di L. 60,000 per opera di derivazione d'acqua.
23. **Riberdone** — Autorizzò l'applicazione delle tasse di famiglia e sul bestiame, nonchè l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878.
24. **Rivarolo** — Autorizzò il Comune a muovere lite contro il concessionario della ferrovia Settimo-Rivarolo per occupazione di suolo comunale.
25. **S. Martino Canavese** — Autorizzò la vendita di piante e l'impiego del prezzo ricavando in opere stradali.
26. **Susa** — Autorizzò la cessione di terreno alli signori fratelli Vanzetti in compenso di lavori per costruzione di strada d'accesso al ponte in legno sulla Dora.
27. **Torino** — Approvò il verbale 26 ottobre 1877 del Consiglio comunale, con cui, variando il piano d'ingrandimento della regione Valdocco, si deliberò di cedere al signor Giovanni Parucca il tratto di terreno già destinato a formare la piazzetta triangolare Principe Eugenio.
28. **Verrayes** — Approvò il Regolamento di polizia rurale.
29. Autorizzò il Presidente a consentire le proroghe della sessione ordinaria di primavera domandate dai Comuni.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

30. **Ala di Stura** — Opera pia Bricco — Emise parere favorevole per l'approvazione del verbale di nomina del nuovo Tesoriere nella persona dell'Esattore consorziale.
31. **Aosta** — Ospizio di Carità — Approvò il verbale con cui venne deliberato di concedere a mutuo la somma di L. 23,000.
32. **Bergone** — Congregazione di Carità — Emise parere favorevole sull'indennità della cauzione prestata dal nuovo Tesoriere.
33. **Chieri** — Monte di Pietà e Cassa di Risparmio — Approvò la deliberazione con cui si acconsentì alla restrizione della ipoteca prestata dal Tesoriere.
34. **Chivasso** — Congregazione di Carità — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il signor Giuseppe Testa, cessante affittavolo della cascina detta Baragino.
35. **Mombello Torinese** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1000 fatto dalla signora Teresa Alliaudi vedova Cagno.
36. **Orbassano** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 2000 fatto alla pia Opera dal signor comm. Giovanni Cagnassi.
37. **Pont** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di una rendita di L. 100 sul Debito pubblico fatto dal sacerdote D. Francesco Rolle.
38. **S. Maurizio Canavese** — Congregazione di Carità ed Ospedale — Autorizzò, per quanto lo spetta, l'acquisto di un corpo di case per ampliare i locali destinati alla cura dei poveri infermi.
39. **Torino** — Regio Ricovero di Mendicità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 500 lasciato dal sig. cav. Giuseppe Carlo Francesco Dalmasso.
40. **Torino** — Madonna di Campagna — Ospedale — Autorizzò l'adesione a giudicio arbitrale sulla devoluzione del legato fatto dal signor Carlo Antonino.
41. **Tavagnasco** — 42. **Valtournanche** — Congregazioni di Carità — Autorizzò la riscossione di capitali e l'impiego delle somme esigende in rendita sul Debito Pubblico.
43. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie: 1876: Asilo infantile di Susa — Istituto Bona ... — Congregazioni di Carità di Lugnacco — Vistrorio — Fiano.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. **Torino** — Piano d'ingrandimento pei terreni nella regione Valdocco a giorno ed a notte della via S. Donato.
2. **Caselle** — Classificazione della strada detta dello Moreaglie.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

AFFITTAMENTO PEL SAN Martino 1878, di due cascine denominate Ekaterinova e Giacosa tanto unite che separate, site in territorio di Caluso, della complessiva superficie di Ea. 182 circa (giornate 496) tra campi e prati irrigui, distanti 3 chilometri dalla Stazione ferroviaria.
Dirigersi in Villa [illegible] al proprietario Assom Ferdinando. 2005

DA AFFITTARE AL PRESENTE. **Palazzina** a Porta Susa; **Alloggio signorile** di 10 membri con soppalco al 1° piano; **Altro** al piano terreno di 7 membri con soppalco e giardinetto.
Via Juvara, N. 16. 1945

DA VENDERE CASA CON giardino in Cavoretto. Per le condizioni rivolgersi presso il magazzino di Luigi Beltrami, via Barbaroux, N. 1. 2030

VENDITA VOLONTARIA DI Casa a due piani con casino e giardinetto in Torino, Corso Principe Eugenio, vicino al Borgo San Donato.
Per maggiori nozioni rivolgersi allo studio dei notai Operti e Remigio, Corso Siccardi, 6. 2016

AL PRESENTE MAGAZZINI da affittare, con Mobili di negozio da **rimettere** consistenti in **Scaffali, Banchi,** ecc. ecc. Dirigersi corso Principe Amedeo, 12, ed all'agenzia Pietro Rossi, piazza Carignano, 4. 1984

DEPOSITO DI CARBONE FAGgio a L. **1 10** al miriagramma in via delle Rosine, N. 6. Si ricevono le commissioni dal portinaio. 1981

UN PROFESSORE LAUREATO francese, ex-direttore d'Istituto in Italia, cerca impiego in una famiglia civile od in un buon Istituto. Rivolgersi a P. P., N. 85, *fermo* in posta, Milano. 1980

PER CAUSA DI TRASLOCO. Vendita a prezzi ridotti di diverse *locomobili, caldaie* a vapore, *torni* paralleli, *torchi* da uva, *macchine* à mortaiser, *seghe* a bindello, *raboteuses, poinçonneuses, tabourets,* bilancieri, *presse* idrauliche, ecc., ecc.
L. BRUN, via Ospedale, n. 20. 2002

Incanto volontario

il 14 maggio 1878, ore 10 ant., di una **Farmacia e Drogheria** ben avviata e piazzata, con servizio dei poveri ed Ospedale in San Maurizio Canavese, stata acquistata per L. 6000 circa; si espone all'asta per L. 3000 presso il sig. notaio Bo, in San Maurizio Canavese. 2020

UN GIOVANE POTENDO OFfrire una forte cauzione cerca impiego. Scrivere alle iniziali G. P., N. 38, *fermo* in posta, Milano. 1979

INGRASSATOI DETTI BURlet a modico prezzo.
Presso ZUCCHERO, lattoniere, via Carlo Alberto, 19. 1971

4 — VIA ROMA — 4
Liquidazione di Biancheria
Camicie Uomo da L. 3 — 3 50 — 4, ecc. **Colli** tripli a L. 1 50 la 1/2 dozzina. **Polsini** tripli a 1 50 e L. 2 il 1/4 di dozzina. 2000

AL CAFFÈ SARDEGNA 2040 e più bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. 4 caduna. Casse da bottiglie 25 L. 90. 1698

Pompe da incendi

Modello di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.
Oggetti Tecnici in Caoutchouc.
Cinghie di trasmissione in cuojo.
Macchine agrarie.
Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1612

ALLEVARD-LES-BAINS

(ISÈRE)

Eau Sulfureuse, Gazeuse

(Saison du 20 mai au 1° octobre)

Phthysie, laryngites, bronchites, granulations, aphonie, catharres, asthmes, scrofules, leucorrhée, ophthalmie.

Pour notice (gratuite et franco), et demande d'Eau, écrire à **M. Marius PORTE**, directeur à Allevard. 1764

Sciroppo Depurativo

concentrato

Questo sciroppo preparato colla vera Salsapariglia d'Honduras, (la più ricca di pariglina), e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi tanto più poi se gli vien unito il Joduro di potassio. Bottiglia semplice L. 9; mezza L. 5; — jodurato L. 10; mezza L. 6.

Trovansi pure le pillole a base di Pariglina con joduro di potassio. Flaconi di 100 pillole Lire 5.

Presso **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 1787

UNICO DEPURATIVO

del sangue pei bambini.

IL SCIROPPO DI JODURO D'AMIDO COMPOSTO preparato dal chimico farmacista **Tacconis** fu dichiarato da valenti medici e dalla lunga esperienza efficacissimo contro la **scrofola** e tutte le malattie della pelle conosciute volgarmente sotto il nome di **ruffa.** Questo sciroppo si adopera anche con grande successo a rinvigorire le costituzioni deboli dei bambini e degli adolescenti, e fu inoltre consigliato alle persone che temono essere attaccate nel polmone e che hanno semi dei germi di tubercoli. — Boccette da L. 1 e 1 80.

Unico deposito in Torino alla farmacia **Tacconis** detta di San Simone, Doragrossa, 13. 1827

BREVETTO GOVERNATIVO

Lire 2 la scatola elegante CON SPIUMINO — **SUBERINA** — **Lire 3** la scatola elegante CON SPIUMINO

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Prof. Dottor PAOLO MANTEGAZZA

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle.**

Specialmente raccomandata per le Nutrici e Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale presso il Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, **Milano,** Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale. 1995

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide, ecc. Chilogr. **44,000** circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in guide e ritagli, in stecche, piastre, chiodi, arpioni, ecc. . . . . » **2,456,000** »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti . . . . » **882,000** »
FERRO e acciaio in tornitura e limatura e lamiera di ferro. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 7 maggio p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 9 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'agg[illegible]dicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le [illegible]000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 t[illegible]nellate.

Il pagamento dei mater[illegible]li dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali sara[illegible]no accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della [illegible]ualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi sta[illegible]mpati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GE[illegible]NOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Ma[illegible]gazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 23 aprile 1878.

LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

2012

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET

con brevetto S. G. D. G.

PER FAR DA SÈ L'ACQUA DI SELTZ, VICHY, SODA, VINO SPUMANTE, ECC.

Il **SOLO** *approvato dall'Accademia di Medicina.*

Col mezzo del Gazogeno Briet, oggi così conosciuto a ciascuno, si può preparare da sè all'istante e con minima spesa dell'eccellente e salubre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gazose conosciute.

Il **SOLO** *ammesso negli Ospidali di Parigi.*

Nelle città principali italiane il Gazogeno Briet si trova in vendita in tutte le buone case di drogheria e di articoli di Parigi.

Esigere la marca di fabbrica qui sotto:

GAZOGÈNE BRIET S. G. D. G.

MONDOLLOT, *figlio*, ingegnere meccanico, rue du Château d'Eau, N. 72, Parigi. — Vendita in Milano da **A. Manzoni** e C., via della Sala, N. 16. 1822

DEPOSITO GENERALE

DI CASSE FORTI

sicure contro il fuoco e le infrazioni per denaro, libri e documenti, della rinomata fabbrica di **Biedel e Schult di Vienna,** fornitori degli I. R. Uffici e Banca Nazionale.

Milano, Via Carlo Cattaneo, 32.

DIETRO RICHIESTA si spediranno **gratis** i prezzi correnti coi disegni 1813

D^RS CLUDIUS ET BOWMAN

DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1^er étage - **20**

Consultations de 1 à 5 heures

1965

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — *Rue Vivienne, Paris*

VERA POMATA AL GOUDRON E CHINA-CHINA

secondo la formola del dottore P. H. Nysten della facoltà di medicina di Parigi, riconosciuta infallibile per guarire le pellicole della testa, il rossore ed il prurito della pelle, e per arrestare istantaneamente la caduta dei capelli e farli rinascere, L. 3 il vaso.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano 1716

ELATINA VERA

Distillato e concentrato con un metodo speciale

Questo prodotto, ricavato dal **Godrone di Norvegia** ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustosi che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali, o illarescina, in quelle di petto e specialmente nelle tisi polmonari — L. 3 la bottiglia.

Trovansi pure le **Pastiglie al Catrame di Norvegia,** efficacissime nelle affezioni catarrali con tosse ostinata.

Cent. 80 la scatola.

Presso **B. Giordano,** farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, Via Roma, 17. 1509

PER CAUSA DI DECESSO del fu GIORGIO FERRO, negoziante di **Specchi**, via Roma, N. 18, l'erede **GIOVANNI FERRO** avverte il pubblico che non potendo continuare tale commercio, ha aperto la liquidazione di tutti gli **Specchi, Albums e Oleografie,** collo **straordinario ribasso** dal **25, 35** al **50 per cento** onde realizzare immediatamente.

Per meglio facilitare la **Liquidazione** si è aperto una **Succursale in grandiosi locali** in via San Filippo Filippo, N. 23, angolo via San Francesco da Paola. 0427

AVVISO

Il sottoscritto notifica che tiene deposito e rappresentanza della rinomata fabbrica di **CORNICI D'OGNI GENERE** di

ERMANNO BOSSHARD DI FIRENZE

a prezzo di fabbrica

Magazzino Luci di Francia e di Germania

Vendita all'ingrosso e dettaglio presso GIOVANNI CONTE, via Provvidenza, 10, 1° piano. 2003

PREMIATA

Fabbrica Nazionale

DI

MACCHINE DA CUCIRE

DI

L. MESTRALLET

Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU' con succursale in via Roma, 25,

Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore [illegible] Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, [illegible] Municipali femminili, e di molti altri più e privati Istituti, con dep[illegible] nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a pliser per [illegible] nelle quali si possono piegare in [illegible] misure e soppressare [illegible] 2000 di righe al giorno. [illegible]

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. **31** *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 7.bre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,816 Venezia, 29 aprile 1869.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Quarini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry** e C. (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi, Milano,* e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Baid Müller e C., *via San Francesco da Paola,* 6 - G. Achino *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale,* 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alciati, *via San Tommaso,* [illegible] - Bertone, *via S. Massimo,* 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Caporro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Scozi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratte, *piazza Corpus Domini* - Bristore Felice, *via Cernaia,* 30 - Orsini succ. Ceresole, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour,* 13 - Maria Zo, *via Po,* 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.* 887

Deposito in Milano da **A. Manzoni** e C. Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, G. Damiano** farmacia **Centrale.** 1599

Corredi per spose

da L. 600, 450, 300 e 175 e più eleganti a prezzi da convenirsi, nel Negozio di Lingerie di **Anna Gianotti**, via Porta Palatina, N. 16.

N.B. Nel Negozio si distribuisce il catalogo *gratis* 0445

PRESSO I FRATELLI CESA Orologieri, Piazza Castello, N. 18, si può avere per sole L. 45 il solido, elegante e perfezionato **Rémontoir** a cilindro d'argento **Dumont,** brevettato in Italia ed all'Estero. Garantiti e franchi per tutto il Regno. 0482

GUANO

del Governo del Perù

del deposito della Casa C. WELL e C. di Genova.

Spedizioni da **Sampierdarena** e **Torino. Riduzione di prezzo** a concertarsi, secondo il quantitativo.

Erba maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso Formentale.

Drogheria **E. Chiaraviglio,** successore Arnosio, via Po, 31, Torino. 0461

DA VENDERE

forza motrice perenne

di **50 cavalli** circa effettivi con salto d'acqua ultimato, e solido fabbricato, con annesso terreno della superficie di are 114 (giornate 3).

Dista mezz'ora di ferrovia da Torino e trovasi in comoda e salubre posizione. Rivolgersi al l'ingegnere sig. Placido Viotti, via Santa Teresa, 19. 2025

Occasione Favorevole

Da rimettere al presente od a San Martino l'affittamento della **Villa Meana,** composta di campi, prati e vigna, di giornate ventinove circa. Terreno assai ubertoso con fabbricato rustico e civile, diviso in quattro appartamenti e giardini annessi, tutto cinto da muro, presso Rondoletti e Vedove e Nubili. 2036

COLLA

Caffettiera a vapore

in tre minuti con un foglio di carta si può ottenere **Caffè, Thè,** un infusione qualsiasi, far bollire acqua, ecc. Massima comodità. Apparecchio portatile, L. 3 con istruzione.

Presso CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 690

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE,** via Po, num. 20. 1879

NOVALESA

Nel locale dell'antico Stabilimento, appartamenti grandi e piccoli completamente arredati e provvisti del necessario per una famiglia, da affittare per la stagione estiva.

Dirigersi al dottore Maffoni, via San Dalmazzo, N. 6, piano 3°, dall'una alle tre. 1991

Torino, Tip. Roux e Favale.